SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 26
Telefoni:
dal n. 40-943 al n. 40-949

Martedì-Mercoledì 31 Gennaio 1 Anno XVIII

Omaggio

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 120, Sem. 66, Trim. 35. — C.C.P. N. 2-1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il nemico del lavoro, della produzione, del progresso

L'ACCUMULISTA

rovina tutto ma piglia gli stipendi

L'ho incontrato qualche giorno fa sotto i portici, dopo parecchi anni che non lo vedevo, e mi ha salutato con grande effusione e cinque o sei «ma come sono contento di rivederti!» spariti in un minuto. Era vestito di roba molto cara, anche se parecchie cose della sua eleganza non si trovavano troppo in armonia fra di loro, aveva gli occhi sfavillanti di soddisfazione ed il suo gestire era copiato sul manuale dell'uomo che sa essere affabile ma lascia capire a tutti che è opportuno non prendersi con lui troppa confidenza. Volle, però, ad ogni costo che lo accompagnassi a sorbire qualcosa in un «caffè dove la cassiera, il bancaniere e il cameriere lo accolsero con dei sonanti «buon giorno commendatore» e «grazie commendatore».

I collaboratori

— Come va? — mi chiese mettendomi una mano sulla spalla e appoggiandosi mollemente al banco. — Leggo sempre... leggo sempre... Bravo, bravo! Ho visto quell'articolo sugli accaparratori... Giusto... sacrosanto... anche se un po' caricato... Ma voi, giornalisti, siete così... Conosco molti di al giornale... Anzi, se hai bisogno di qualcosa...

— Proprio di niente.

— Bene, bene... Allora, al piacere — e trangugiò d'un colpo il liquorino!

— E tu, come va?

— Splendidamente, come sopra. C'è un po' di contrazione in qualche settore degli affari, ma per contro «si muove» in altri. Per me, sai, data la complessità e la vastità dei campi in cui lavoro, c'è sempre compenso. Certo bisogna faticare...

— Già. Ho visto che ti hanno nominato ieri l'altro consigliere d'amministrazione di una grossa banca...

— Sì, era necessario, poichè ho molti affari con questa banca attraverso gli altri incarichi che tengo. Specialmente, come amministratore delegato della Società edile...

— Ah! Sei anche lì?

— Da un anno. Non ho troppo tempo di dedicarmici come vorrebbe lo pena, ma c'è un vecchio direttore in cui ho piena fiducia e che mi alleggerisce molto il lavoro. E' nella Società da vent'anni e sa tutto di essa. Gli ho fatto subito un piccolo aumento di stipendio e lui è contento. E' un po' in arretrato sui tempi e specialmente nell'assicurarsi il materiale da costruzione si lascia alle volte pe-

... appena il tempo d'infilarsi la divisa e la pelliccia e di correre...

scare sprovvisto, ma io che ci posso fare?

— Non potresti occupartene di più personalmente?

— Impossibile, caro mio. Devi pensare che sono anche amministratore della Fabbrica delle cinghie e direttore-procuratore della Società degli ingranaggi...

— E li fai tutto tu.

— Cerco di fare il più possibile... Per fortuna, anche in questi due posti ho ritrovato dei collaboratori che mi servono bene. Alle cinghie ho accentrato tutti gli incarichi nelle mani di una vecchia impiegata che, fiera di tanto onore, lavora accanitamente, tiene d'occhio tutti quanti e mi è fedele perchè, se la dice in un orecchio, è un po' innamorata di me. Ha un po' i difetti di tutte le donne diventate vecchie fra i libri di amministrazione: va a simpatia e sovente, sia nel condurre gli affari che nel dare ordini ai colleghi, prende decisioni che fanno a pugni con gli interessi della ditta, ma... bisogna aver pazienza.

«Agli ingranaggi, invece, ho diviso i massimi compiti fra due giovanotti, non molto intelligenti, gratissimi a me per il posto a cui li ho elevati e nemici fra di loro. Si fanno la forca, sovente non a tutto profitto dell'azienda, e mi vengono a raccontare tutto l'uno dell'altro. Si fresano e sorvegliano a vicenda, insomma.

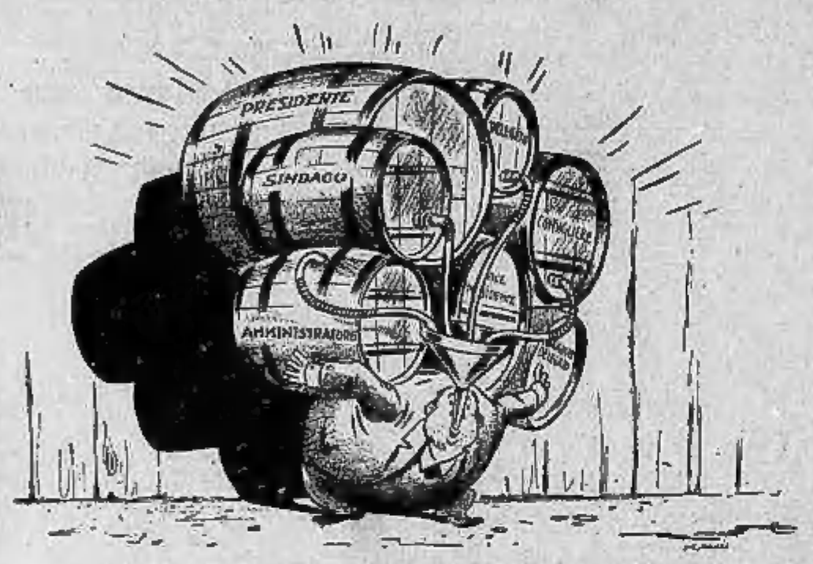
«E' mio e non si tocca»

— Tutte e tre le ditte, a quella che mi pare, le lasci un po' in mano ad altri...

— Per forza. Come farei a guardarmele da me, con tutto il resto che ho?... Senti, sono consigliere d'amministrazione in tre banche e in otto società anonime, sono sindaco in sei consigli, ho lo studio...

— Ah! Hai ancora lo studio da commercialista...

— Sì. Lo fa andare avanti il mio sostituto. Sai, quel Bastocchi che aveva fatto quelle stupidaggini per quella ballerina e che si era assegnato nei debiti... L'ho sal-



... buca a tutte le botti che gli sono offerte, incanalando il loro liquido di carta filigranata verso l'imbuto del suo insaziabile gestore...

vato e mi deve ancora dei quattrini. Quindi, lavora sodo e lealmente.

— Vedo che gli incarichi non li mancano!

— Bastasse quel che ti ho detto, ma sono anche presidente di un ente culturale, consigliere di vari istituti di beneficenza, direttore d'un ufficio propagandistico, eppoi ho sempre quella piccola amministrazione che mi aveva fatto avere tuo cugino...

— Ah! Ma li pigli tutt'al più solamente lire al mese... Non l'hai lasciata?

— Lasciarla? — e il suo volto divenne duro, irato, battagliero. — E perchè? E' mia e quel che è mio non si tocca.

— Non t'arrabbiare! Credevo che, avendo tanto lavoro, l'abbandonare un posto da poco non fosse per te che un vantaggio.

— Io non abbandono mai niente. Mi divido sempre di più ad ogni nuovo incarico e resto in tutti i posti dove sono.

— Purchè siano posti con stipendio o con gettone e magari indennità...

Incarichi e prebende

— Bravo! Vedo che mi capisci. E, voi giornalisti, capite al volo. Che vuoi che me ne importi delle cariche onorifiche? C'è solo lavoro e noie. Qualcuna va bene, sì. Per esempio, negli enti e istituti dove sono presidente o consigliere faccio assegnare alle mie aziende tutti i lavori da fare e prendo, poi, la percentuale. In fondo, rendono anche questi.

— Ma dimmi un po', come fai a intendertene di così svariati argomenti?

— Non è poi proprio necessario. Basta saperci barcamenare con un po' di infarinatura amministrativa. Per la parte tecnica, la si lascia ai direttori specializzati. Certo, quando mi si vengono a sottoporre dei piani di lavorazione o dei progetti di costruzione, certe volte non so proprio che pesci pigliare. Ma, poi, prendo una decisione qualunque e va sempre bene.

— Per te, forse, ma per gli azionisti che hanno i quattrini impegnati...

— Lasciali un po' stare, quelli! C'è la crisi e vanno sì stiracchiando, se non dài dei dividendi... Ma, adesso devo scappare, perchè ho da andare all'istituto dove c'è la visita di un gerarca. Ho appena il tempo d'infilarmi la divisa e la pelliccia e di correre. Il primo che quello arrivi... Sai, in queste occasioni bisogna sempre esserci. Basta che ti vedano... Troviamoci qualche volta.

— Magari. Dove?

— Senti, durante il giorno è un po' difficile, ma alla sera mi puoi trovare alla «Gardenia». E' un posticino elegante e riservato. Si beve spumante, si balla e fra due ragazzine che parlano ostrogoto si fa tardi e si dimentica che a questo mondo bisogna lavorare... Passa di lì una sera.

Se n'è andato di corsa, infilandosi in una lucida automobile nera che deve conservare un pozzo di benzina per ogni chilometro. C'era da arrivare in tempo ad accogliere il gerarca all'istituto, da farsi vedere, fissare così. Che fabbriche, aziende, ditte attendessero la firma delle lettere importanti, che difficili problemi tecnici e commerciali restassero in sospeso, che capi reparto e dirigenti diversi aspettassero delle direttive, non contava niente. Era necessario, invece, farsi vedere...

Del resto, per l'accumulista di incarichi è probabile il rispondere onestamente agli uni e alle altre non ha peso. Quel che conta è lo stipendio, la presenza ai ricevimenti ufficiali e la firma per le erogazioni da mettere sul giornale e da far sapere a Roma. Lavoro, prosperità dell'azienda, rispetto per il capitale altrui, conservazione del guadagno dei dipendenti sono tutte espressioni senza senso per lui.

... quando mi si vengono a sottoporre dei piani di lavorazione o dei progetti di costruzione non so proprio che pesci pigliare...

A differenza dell'industriale o del commerciante che guida diverse aziende perchè in tutte sono impegnati capitali suoi e perchè in tutte deve rappresentare e difendere un capitale a lui affidato e del cui impiego ha da rispondere, l'accumulista si preoccupa solo di se stesso e del suo emolumento. Per arrivare a dar a vedere di far tutto, crea le vecchie amministratrici inacidite e i cadenti direttori dalle mezze maniche, dai capelli bianchi e dalle idee del tempo che fu; sieno a posti di comando giovanotti geniacci e tardigradi; affida posti di responsabilità a uomini bacati e compromessi. Se che tutta questa gente farà del male alle aziende, ma se soprattutto che è gente che non può aspirare a scalzarlo dal suo posto. E, siccome a lui basta conservare questo, tutto va bene.

Più duro della Legge

Beve a tutte le botti che gli sono offerte, incanalando il loro liquido di carta filigranata verso l'imbuto del suo insaziabile gestore, mangia a tutte le greppie a cui si può attaccare con insaziata lena, difende selvaggiamente ogni stipendio avuto, anche se minimo in confronto ad altri raggiunti in seguito, aspira a qualunque posto purchè si aureoli d'una presenza di più. Non conosce il progresso, ma solo l'aumento e l'accumulo. Rappresenta un avvoltoio, attaccaticcio come un'ostrica, succhiante come una sanguisuga, bracca perennemente acagni nuovi, si avvinghia ad essi appena li ha raggiunti, li sfrutta ad esclusivo vantaggio proprio fino all'esaurimento.

Sbarra la strada ai giovani, l'accumulista, stronca le vitali energie degli adulti, inaridisce le aziende, provoca la riduzione del lavoro, rallenta la produzione, blocca l'iniziativa, infrena il progresso, danneggia l'economia nazionale, ma... piglia lo stipendio. Crede di vivere al sicuro, perchè contro di lui non c'è nessuna legge. Non so, perchè non può capirlo, che ha, però, contro lo spirito della Rivoluzione. Che è più duro e intransigente della Legge.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... una le vecchie amministratrici inacidite e i cadenti direttori generali dalle mezze maniche e dai capelli bianchi...

... al beve spumante, si balla e, fra due ragazzine che parlano ostrogoto...

I Marescialli De Bono e Balbo continuano la visita di Rodi

Rodi, martedì sera.

Il Maresciallo De Bono, sempre accompagnato dal Governatore Quadrumviro De Vecchi ha proseguito la visita nell'interno dell'isola di Rodi, sostando sovente tra le fedeli popolazioni entusiasticamente acclamanti.

Il Maresciallo De Bono e il Maresciallo Balbo hanno partecipato anche a un ballo offerto in loro onore dai conti di Val Clamon.

Il ritorno di Tassinari

Roma, martedì sera.

Proveniente dalla Sicilia, ove si era recato per visitare le zone del latifondo, stamane alle 9.40, ha fatto ritorno a Roma il Ministro dell'Agricoltura e Foreste Tassinari.

ALBO D'ORO DELLA MILIZIA

AFRICA:	Caduti 1816	Feriti 887
SPAGNA:	» 1634	» 5539

Decorati al V. M. (Africa e Spagna)

Ordine Militare di Savoia	18
Medaglie d'Oro	51
» d'Argento	794
» di Bronzo	1887
Croci di guerra al V. M.	3571

Decorazioni alle Insegne per la Campagna d'Africa

	Labari	Gagliardetti
Ordine Militare di Savoia	20	—
Medaglie d'Argento	2	3
» di Bronzo	3	2
Croci di guerra al V. M.	2	1

L'azione aerea di ieri nel Mare del Nord

Da Berlino si annuncia

l'affondamento di nove piroscafi nemici

BERLINO, martedì sera.

Il Gran Quartier Generale comunica:

Nella giornata di ieri, durante i voli di ricognizione sul Mare del Nord, l'aviazione germanica ha attaccato, come si sa, convogli di navi armate mercantili avversarie e navi pattuglia. Malgrado il violento fuoco della difesa e l'intervento di aerogiani da caccia avversari, gli apparecchi germanici sono riusciti ad affondare sette piroscafi armati e due navi pattuglia. Un apparecchio da caccia avversario è stato abbattuto presso Hartlepool. Gli apparecchi germanici sono rientrati alle loro basi senza aver subito perdite.

Azione audace e intensa

e dodici navi colpite secondo le notizie di Londra

LONDRA, martedì sera.

L'attività dell'aviazione tedesca sull'Inghilterra è stata ieri, come è noto, delle più intense che si siano registrate dallo scoppio della guerra ad ora. Le prime edizioni dei giornali di oggi col massimo rilievo tipografico ammettono, infatti, che la serie degli attacchi tedeschi è stata audacissima.

Essi hanno avuto luogo su una zona di oltre 400 miglia, dalla foce del Tay a nord fino alla costa del Kent, e hanno durato quasi tre ore, da poco dopo le nove antimeridiane fino a circa mezzogiorno.

Secondo un computo non ufficiale, 18 apparecchi da bombardamento hanno partecipato all'attacco sulle coste occidentali della Gran Bretagna.

Dodici bastimenti sono stati colpiti da bombe. Delle notizie finora pervenute, non sembra che danni di molto rilievo siano stati causati dal potente fuoco nemico, ma si deplorano alcune vittime.

Chiarimento sui Balcani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

Sono Stati balcanici l'Albania (1,5 milioni di abitanti), la Bulgaria (6), la Romania (17), la Jugoslavia (13), la Grecia (6,5) e la Turchia (16).

La Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia fanno parte dell'Intesa balcanica. Un'intesa che incoraggia una comune politica ma non implica esplicite garanzie territoriali.

* *

Tutte le grandi Potenze hanno interessi da difendere su questo largo ponte che unisce due Continenti, maggiori quelli dei tre grandi Stati confinanti.

La Germania, in pace come in guerra, sua cerca nei Balcani che larghi scambi economici. Sotto questo punto di vista ha raggiunto una situazione di privilegio. Allo scoppio della guerra dal 40 al 60 % di tutto il commercio estero di questa zona era controllato dal Reich.

L'Italia, dopo l'unione dell'Albania, desidera una politica di pace: amica dell'Ungheria, ne appoggia le rivendicazioni nazionali attraverso una pacifica revisione dei Trattati. Anche l'Italia ha grandi interessi economici, i maggiori, dopo quelli tedeschi.

La Russia rivendica dai romeni la Bessarabia e non ha rinunciato alla sua grande aspirazione, un'aspirazione secolare, di trovare attraverso gli Stretti o la Tracia la via del mare.

Il problema tedesco e non quello russo preoccupa, per ora, i franco-inglesi. La diplomazia di Londra e Parigi vuole creare nella penisola uno stato d'animo ostile e sospettoso contro la Germania. Con la propaganda e col denaro si vuole impedire od almeno ridurre il rifornimento di materie prime al Reich.

* *

La Turchia, alleata dei franco-inglesi, porterà alla Conferenza balcanica i consigli del Quai d'Orsay e del Foreign Office?

La Conferenza discuterà i seguenti problemi: concessioni all'Ungheria ed alla Bulgaria per ampliare l'intesa balcanica. Anche nei Balcani tutti sono pronti a prendere ma nessuno a dare, quindi non vi sarà che un'offerta di parole. Poi dovrebbe affrontare l'esame di possibili avventure nel prossimo futuro.

Come reagirebbe l'Intesa nel caso di un'avanzata russa al fronte romeno od al fronte turco o se la situazione diventasse acuta con la Germania circa il problema dei rifornimenti? Finalmente un'ipotesi da esaminare: quale sarebbe la replica dei Balcani se l'iniziativa delle operazioni militari nel Mar Nero fosse assunta dai franco-inglesi per tagliare i rifornimenti ai tedeschi ed ai russi?

* *

La Conferenza incomincerà il 6 febbraio. La discussione sarà segreta ed il comunicato ufficiale annunzierà certamente la consueta perfetta cordialità di vedute anche se diversi sono gli interessi e le inquietudini, mentre, con la primavera, si attende l'inizio della guerra totalitaria in Europa. Una guerra dalla quale — pare un miracolo — i Balcani sono assenti.

L'« ASAMA MARU »

La risposta britannica sarà pubblicata oggi

Tokio chiederà il rilascio dei 21 tedeschi internati a Hong Kong

Tokio, martedì sera.

Il Ministero degli Esteri pubblicherà molto probabilmente oggi stesso la risposta della Gran Bretagna alla nota di protesta per la cattura di 21 germanici a bordo del piroscafo giapponese *Asama Maru* fatta da una nave da guerra britannica.

Verrà annunciato pure che continueranno, intanto, i negoziati con Londra per la soluzione della vertenza che ha causato una violenta reazione antibritannica in tutto l'Impero.

La Domei riferisce che il Governo di Tokio molto probabilmente chiederà il rilascio dei cittadini tedeschi che ora si trovano internati a Hong Kong.

Il Führer al suo popolo

Hitler parlerà

alle ore 20 di stasera alla Nazione germanica

Il discorso radiodiffuso dalle stazioni tedesche

BERLINO, martedì sera.

Il Führer parlerà stasera, alle ore 20, alla Nazione germanica.

Il discorso sarà radiodiffuso da tutte le stazioni radiogermaniche.

Il settennale nazista

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Nello stendere articoli che commemorano la data del 30 gennaio come quella che, sette anni or sono, ha visto l'assunzione al potere di Adolfo Hitler, gli scrittori politici tedeschi sembrano oggi aver obbedito alla preoccupazione di rassicurare la pubblica opinione del Reich circa l'indistruttibilità di ciò che è stato realizzato a partire da quel fatale 1933 in poi. «Non si abbatte ciò che abbiamo costruito; come abbiamo vinto, vinceremo». E gli scritti celebrativi del 30 gennaio sottolineano, perfino, in modo particolare le realizzazioni del regime in campo militare, la formidabile potenza bellica a cui Hitler ha fatto risorgere la Germania, la terribile efficacia delle sue armi.

Effettivamente, il pubblico tedesco ha avuto stamane la soddisfazione di trovare nei suoi giornali, accanto ai citati articoli commemorativi, una notizia che vale ad illustrare con eloquenza come, nonostante l'apparente stasi bellica, la Germania non perde alcuna occasione per colpire, e colpire bene, segnando preziosi punti al suo attivo. Pubblicato da tutti i quotidiani al posto d'onore, il breve comunicato riguardante la brillante operazione degli aerei germanici che, nel corso di un servizio di perlustrazione del Mare del Nord, hanno ingaggiato battaglia, affondando ben nove navi inglesi, è un fatto sufficiente per elettrizzare la pubblica opinione tedesca e per dare veramente il tono di una grande giornata alla data di oggi che, altrimenti, malgrado l'anniversario ricorrente, non sarebbe uscita dal novero delle solite commemorazioni.

Come ogni popolo guerriero, il germanico ha bisogno di esaltarsi con dei successi, tanto più quando le soddisfazioni di questo genere sono scarse dato il carattere di questa guerra pressochè priva di combattimenti e di fatti d'arme e come tale non certo fatta per piacere ai tedeschi (ma verrà, sì, la primavera, ripetevano ieri sera tutti leggendo un popolare foglio berlinese che aveva raffigurato satiricamente il ritorno della bella stagione sotto forma di un uragano che travolgeva tutta l'Inghilterra).

La notizia di stamane è, dunque, di quelle che piacciono al pubblico tedesco, perchè smentiscono clamorosamente le vanterie del signor Churchill circa il preteso nominato corso a navale che l'Inghilterra continuerebbe a esercitare nel Mare del Nord e conferma punto per punto quanto nei giorni scorsi avevano scritto autorevoli articolisti del Reich per far comprendere ai navigatori dei Paesi neutrali quale rischio vi fosse a partecipare ai contadetti convogli scortati con cui gli inglesi pretendono di aver liquidato la minaccia degli U-BOOT tedeschi.

Quanto è successo ieri mattina di fronte alla baia di Hartlepool dimostra che la minaccia incombe anche dall'alto e che non ci è sicurezza neppure nel completare le forze di scorta con delle unità aeree. La caccia inglese, malgrado la sua vantata superiorità, è stata impotente a reagire contro gli attacchi tedeschi e, anzi, nel vittorioso bilancio degli aerei germanici figura anche l'abbattimento di un apparecchio avversario.

Ancora una volta, poi, come risulta dalle notizie dell'allarme che si è avuto nei centri costieri inglesi, si è fornita la dimostrazione che la flotta aerea tedesca non ha difficoltà a portare l'offensiva dal mare sullo stesso territorio dell'Inghilterra.

Guido Tonella

L'avvento al potere del Nazismo celebrato stasera a Roma

Roma, martedì sera.

Ricorrendo oggi l'anniversario dell'avvento al potere del Partito nazionalsocialista, stasera, nell'aula della Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università di Roma, il dottor Funk celebrerà la storica data.

Accordo commerciale fra Germania e Turchia parafato ad Ankara

Istanbul, martedì sera.

Un accordo commerciale ristretto germano-turco è stato parafato ad Ankara. Esso verte su uno scambio di prodotti per un totale di sette milioni e mezzo di lire turche.

L'ora estiva in Germania con decorrenza dal 1.o aprile

Berlino, martedì sera.

Si comunica che, con decorrenza dal 1° aprile, sarà introdotta in Germania l'ora estiva. L'anticipo sull'ora normale, data la necessità di economizzare la luce, sarà di ben due ore.

Alla vigilia della Conferenza balcanica

L'azione dell'Italia nei Balcani calamita l'attenzione di Parigi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

L'interesse per la prossima Conferenza balcanica domina oggi nettamente ogni altra questione. Il Patto dell'Intesa balcanica è stato concluso il 9 febbraio 1934 dalla Turchia, dalla Grecia, dalla Romania e dalla Jugoslavia. Esso aveva lo scopo principale, se non unico, di far fronte a un eventuale attacco della Bulgaria. Nel caso che l'Italia si fosse schierata a fianco della Bulgaria, la Grecia si era riservata di rimanere neutrale, salvo che anche l'Inghilterra e la Francia fossero entrate in lizza.

Situazione mutata

Si rileva che le ipotesi del 1934 non sono più attuali. Se, ad esempio, la Germania e la Russia entrassero nei Balcani e la Bulgaria non si movesse, l'Intesa balcanica non funzionerebbe più. Già nel 1936 e nel 1938, il Patto balcanico fu alleviato e la Conferenza di Bratislava aveva soppresso l'articolo che contemplava la solidarietà diplomatica dei quattro associati. Il sistema si era allontanato dalla Francia e dalle sue alleanze. Il 31 luglio 1936 gli articoli relativi a un'aggressione bulgara furono, in virtù dell'accordo fra i Capi del Governi bulgaro e greco (quest'ultimo quale rappresentante dell'Intesa), molto emendati.

La prossima Conferenza balcanica dovrà considerare, pertanto, una situazione completamente nuova. L'Ungheria, grazie all'influenza italiana, ha rivisato ad altra epoca più opportuna le sue legittime aspirazioni; la Bulgaria ha fatto altrettanto, in seguito all'influenza turca.

Pertinax sostiene, però, nell'Ordre che le promesse ungheresi e le assicurazioni bulgare non sono adeguate alle circostanze, malgrado che la Germania, in conseguenza dell'influenza dell'Italia, guardi ai Balcani soltanto per i suoi approvvigionamenti.

La soluzione che tende a realizzare un gruppo balcanico più largo mediante l'entrata della Bulgaria non sembra possibile a Pertinax, perchè la Germania, la Russia, l'Ungheria e anche l'Italia non l'approvano: «Ogni consolidamento dei legami turco-jugoslavi e turco-romeni displace a loro; in conseguenza Francia, Inghilterra e Turchia debbono precipitare i loro preparativi».

Adagio! Secondo una corrispondenza ben documentata trasmessa da Bucarest al Journal è di propria volontà che la Bulgaria non entrerebbe per il momento nell'Intesa balcanica, pur seguendone con simpatia e fiducia il nuovo orientamento. Del resto, il Ministro degli Esteri turco, nel recarsi a Belgrado, farà sosta a Sofia. Questa capitale non inviarà osservatori alla Conferenza, preferendo esporre al delegato di Ankara i punti di vista bulgari sulla situazione. L'incontro turco-bulgaro viene considerato di capitale interesse.

Il ruolo della Jugoslavia

A Belgrado il ruolo principale sarà esercitato dalla Jugoslavia e dall'Italia. «La Jugoslavia — scrive l'inviato speciale del *Petit Parisien* da quel Paese — è al centro del blocco balcanico, ed è destinata alla funzione di mediatrice fra la Romania e l'Ungheria in conseguenza di quanto è derivato dall'incontro di Venezia».

«Il Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia — secondo il *Petit Parisien* — farà un ampio esposto sui risultati della Conferenza di Venezia. E' per il fatto che l'Italia non ha affermato la sua posizione di Potenza balcanica che le conclusioni pratiche della Conferenza di Venezia saranno applicate. E' molto probabile — dello noto particolarmente interessante. Il soggiorno di Ciano a Belgrado, Roma e i quattro Stati balcanici — dà l'Italia parteciperà attivamente alle azioni future dell'Intesa balcanica».

Pure l'Echo de Paris fa cenno degli scambi di vedute attivi fra Roma e Budapest, Roma e Belgrado, Roma e Bucarest, e dichiara che l'Intesa balcanica potrebbe come la Piccola Intesa se non si liberasse dall'ossessione dei pericoli interni.

F. dal Padulo

Voleva un'informazione...

Una donna le sottrae la borsetta in chiesa

Milano, martedì sera.

Questa mattina la signora Olimpia Barbaglia fu Ernesto, abitante in via Tortona 28, mentre si trovava a pregare nella chiesa di Santa Maria del Rosario, in via Solari, veniva avvicinata da una donna la quale le domandava a che ora sarebbe stata celebrata una Messa.

Poco dopo, la signora Barbaglia constatava che la donna che l'aveva avvicinata, le aveva rubato la borsetta che teneva sull'inginocchiatoio. La ladra è stata inseguita e poco dopo raggiunta ed arrestata. La borseggiatrice è tale Maddalena Lazzaroni fu Adolfo, di 54 anni, senza fissa dimora. Nella borsetta recuperata, erano denaro, un orologio, una penna stilografica e le chiavi di casa.

Anche la signora Gabriele Polli fu Achille, mentre si trovava alla fiera di Porta Genova, è stata derubata tra la ressa della folla, del borsellino contenente varie centinaia di lire. La donna ha dato l'allarme ed i carabinieri di servizio hanno tratto in arresto, quale autore del borseggio, tale Ansano Albanelli, di 52 anni, da Treviso, qui senza fissa dimora.

Due automobili rubate recuperate a Milano

Ad una però hanno tolto perfino le ruote!

Milano, martedì sera.

In via Romolo Gessi era stata notata un'automobile ferma senza custodia da un giorno e mezzo presso il marciapiede. Segnalata la cosa alla Polizia, gli agenti del Commissariato di Porta Genova hanno proceduto al sequestro della macchina. Dall'esame del libretto di circolazione essa risulta quella rubata giorni fa a tale Luigi Conti di Francesco in via Pergolesi 23.

Un'altra automobile rubata è stata recuperata questa mattina in reparto S. Cristoforo, abbandonata in una via secondaria. Si tratta della macchina sottratta la sera del 25 c. s. in via Montegani al dott. Pietro Bovere, abitante in via Fratelli Pozzi.

I ladri, oltre a quelle di scorta, avevano tolto anche le ruote che sostenevano la macchina che si è quindi dovuto trasportare sopra un carro attrezzi.

La truffa delle radio

Trenta apparecchi sequestrati presso incauti acquirenti

Milano, martedì sera.

Cinque bricconi che si erano specializzati nella truffa in danno dei negozi di apparecchi radiofonici sono caduti nella rete tesa loro dopo laboriose indagini svolte dagli agenti della sezione di Polizia di Porta Venezia. Circa trenta apparecchi che erano stati venduti a rate pagati solo per la prima quota o presi in prova sono stati sequestrati presso gli incauti acquirenti. Gli arrestati Walter Rosa fu Gaspare, Giovanni Vanossi, Pietro Falbi e Carlo Russo sono ora tutti ai cellulare.

Lieve incendio in uno stabilimento

Milano, martedì sera.

Nei locali dell'essiccatoio della S. A. per la fabbricazione di materiali isolanti termo-acustici «Silex» in via Santo Stefano a Niguarda, si è sviluppato un incendio tra vari materiali. Avvertiti, sono prontamente accorsi i vigili del fuoco i quali hanno subito soffocato l'incendio. I danni sono relativamente lievi. Sembra che la causa del fuoco si debba imputare ad autocombustione.

Si fa dare una pelliccia e poi scompare

Milano, martedì sera.

I dirigenti della Società Anonima Commercio Pelliccerie Confezionate di via Lauro 3 avevano incaricato la quarantottenne Radegonda Ritti fu Giannotti, domiciliata in via degli Arditi 14, della vendita di una pelliccia per l'importo di cinquemila lire. La Giannotti, infatti, ritirava la pelliccia affermando doverla far vedere ad una cliente, ma, malgrado le sollecitazioni da parte della ditta, non dava più notizia di sè nè della pelliccia. Ragione per cui è stata denunciata per truffa aggravata. Questa mattina la Giannotti è stata tratta in arresto.

Vecchietta travolta dal tram a Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina la sessantaquattrenne Candida Colombo fu Giuseppe mentre transitava per il piazzale Principessa Maria, è stata travolta da una vettura tranviaria della linea n. 1. Raccolta con una vasta ferita al capo e la frattura del braccio sinistro, è stata trasportata all'ospedale dove versa in condizioni preoccupanti.

Muore per paralisi mentre giuoca a carte

Vicenza, martedì sera.

Mentre in un'osteria di San Giacomo di Lusiana, il vecchio Augusto Garzotto, di 73 anni, stava giocando a carte con tre amici, improvvisamente reclinava il capo e si accasciava sulla sedia. Fu creduto dapprima ad un malore ma, chiamato il medico, questi constatò la morte del poveretto per paralisi.

Trattorie contravvenute perchè fornivano carne nei giorni vietati

Ferrara, martedì sera.

Gli agenti del Comune si portavano in alcune trattorie della città dove avevano sentore si consumassero pasti di carne in giorni vietati. In alcuni esercizi dove sorprendevano i clienti a consumare tale pietanza, si rivolgevano ai proprietari, i quali asserivano trattarsi di autentica carne suina. Vennero così contravvenuti e denunciati all'autorità giudiziaria i seguenti trattori: Balestra Nedda, Fabbri Evelina, Bianchi Delfina e Fasolo Elvira, tutte da Ferrara.

Preziosa borsa scomparsa

VERSUTA. — Il geom. Angelo Gallardi ha denunciato ai carabinieri di Varsalia-Intra la misteriosa scomparsa dal suo ufficio di una borsa di pelle contenente 3000 lire in contanti ed un assegno di 800 lire. I carabinieri indagano.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il raddoppio della Statale n. 25

Fra Torino e Susa a maggio sulla nuova arteria

Con la costruzione di due tronchi la Dora rimarrà incassata in mezzo alla duplice superba strada turistica il cui costo si aggirerà sui diciotto milioni

Nonostante l'inclemenza e il rigore della stagione, millecinquecento operai lavorano da quattro mesi sulle rive della Dora Riparia al raddoppio della Statale n. 25, e alla loro fervorosa indomita fatica, espressa nel cimento di opere difficili, talvolta con immani da rischio, fa eco il tratto in tratto l'esplodere delle mine il cui rimbombo si espande nella valle piena d'incanto — la valle del gran turismo invernale e delle villeggiature cacciatorizzante delle incantevoli gite estive — con echi di aperta e serena letizia. Perchè questa strada, della cui messa in maggior valore mediante lo adeguamento già abbiamo dato la importantissima notizia, avesse finito per rivelarsi insufficiente all'intenso traffico onde per l'intero anno era battuta anche a cagione del confluire sulle correnti turistiche nazionali ed estere, provenienti queste ultime dai valichi del Moncenisio e del Monginevro, delle molte industrie moltiplicatesi grado a grado nei centri fra Torino e Susa, che è appunto il tronco oggetto dei lavori odierni.

Il progetto in esecuzione

La vecchia arteria, partendo dal corso Gabriele d'Annunzio e dal corso Francia, prosegue, come è noto, sulla sponda destra della Dora sino al trentottesimo chilometro, dove si trova la celebre cateria convegno di molti escursionisti buongustai, guato dal quale attraverso il fiume davanti a Borgone e continua sulla sponda sinistra sino a Susa.

Il progetto in esecuzione a cura del Compartimento torinese dell'Azienda autonoma statale della strada, che vi apporta tutta la sua perfetta attrezzatura e la sola parsimonia dei suoi tecnici, consiste pertanto nel coprire entrambe le rive della Dora, celebrata da Giuseppe Regaldi, innestandovi due tronchi: a sinistra da Torino a Borgone, dopo Sant'Antonino, e a destra da Borgone a Susa, in modo che il fiume rimarrà come incassato nel mezzo, a cintare il fragorioso e veloce pulsare dei motori automobilistici la sua eterna canzone rievocatrice della gloria della valle impareggiabile.

I nuovi tronchi, della lunghezza complessiva di quarantadue chilometri, con una larghezza massima da ciglio a ciglio di sette metri, sono contrassegnati da superbi rettifili svolgentisi in mezzo a profonde macchie boschive come quello superbo dell'Ordine Mauriziano, lungo la smodarsi delle montagne che li fiancheggiano, ora quasi a picco sulla conca come alle Chiuse di San Michele con la grigia e imponente mole della Sagra millenaria, ora avvettanti verso le olte e azzurre luminosità come il Musiné, ai cui piedi la eroica città di Re Coclo, che Giulio Cesare attraversò con le sue legioni avviate alla conquista delle Gallie e che Augusto dotò di uno degli archi di più squisita fattura, giunto sino a noi in uno stato di conservazione pressochè integrale, sorge fiera del suo passato di sentinella della Patria nella cerchia dei ciclopici massi alpini.

Il costo totale

Le curve della strada sono ricavate su raggi larghissimi e superbe opere d'ingegneria ne accompagnano gli sviluppi. In una valle così copiosamente dotata di acque, i ponti, grandi e piccoli, dovevano di necessità essere in numero rilevante, ed essi medesimi, con la svelturezza delle sagomature e l'eleganza dei manufatti in superficie, costituiscono un'altra notevole attrattiva che accresce grazia alla bellissima arteria. Fra i ponti di struttura più complessa e di impostazione più ardimentosa, si possono citare quelli sui torrenti Gassi e Gravio di tre luci di dieci metri cadauna, vale a dire della lunghezza di trenta metri per ogni ponte. Il resto, cunette, parapetti, muri di sostegno e rampe, tutto è eseguito con minuziosa accuratezza in modo da conferire alla nuova strada turistica, insieme con una solidità della massima resistenza, l'aspetto più arridente.

Il costo totale si aggira sui diciotto milioni di lire, superiore quindi a quanto a tutta prima si era detto. Nessun passaggio a livello ingombrerà la nuova strada, non solo, ma l'Azienda ha iniziato i lavori per sopprimere anche tutti quelli della strada vecchia, al di là di Rivoli, ad Avigliana e a Foresto fra Bussoleno e Susa, mentre è già stato eliminato quello di Bussoleno.

La strada sarà infine anche alberata, per cui fra una diecina di anni essa si presenterà come un magnifico viale di oltre quaranta chilometri, che si protenderà verso le Alpi confondendo la propria tonalità cromatica col verde tenue della vallata e con le tinte cupe della montagna.

Ai primi di maggio la strada sarà aperta al traffico.

Il Podestà partito per Roma

Ieri sera, alle 21,40, il Podestà è partito per Roma, accompagnato alla stazione dal vice-Podestà e dai capi divisione della Podesteria.

Il veglione dei giornalisti

Una taverna... e il tuo cuore

Una delle attrattive del veglione sarà il palcoscenico trasformato in una festosa taverna sotaia della nostra collina. La scena riprodurrà il semplice esterno dell'osteria, ma, per una scalotta, gli amanti del buon vino scenderanno nel sottopalco, ambientato ed arredato come una taverna tipica, con mobili di pregio ed abbondanti pitture — i camerati artisti non hanno badato a spese — alle pareti. Gli organizzatori del veglione hanno ottenuto così un altro scopo, che è quello di accontentare ancora qualcuno di quelli che, essendosi mossi tardi, non hanno più trovato un palco. Dbero. Prenotando una tavola alla taverna, essi avranno un posto ove far capo durante la festa, sino all'ora di passare nell'attiguo ristorante Cambio per la cena. Insomma, con la taverna si potranno ancora conquistare dei cuori.

I palchi sono ormai tutti esauriti, come abbiamo detto; i biglietti d'ingresso si potranno acquistare domani, negli uffici di via Roma dei due giornali cittadini. Per ogni chiarimento relativo al costume od altro, rivolgersi al Circolo della stampa, via Alfieri 15, telefono 47-347.

Variazioni anagrafiche

Il Podestà informa tutti i capi famiglia, intendendo come famiglia tanto la persona che vive sola quanto la riunione in una stessa abitazione di più persone unite o non da legami di parentela, che è loro fatto obbligo nel termine di 10 giorni dalla data di ogni variazione che si verifica nel nucleo familiare, di informarne l'Anagrafe. L'obbligo si estende per i conviventi, per gli istituti, stabilimenti, ecc. Le denuncie di immigrazioni o ammissioni di persone nella famiglia o nella convivenza devono essere accompagnate da certificati di nascita o di matrimonio. E' prescritta per i trasgressori un'ammenda di lire 30.

In piazza Vittorio

Baracconi e giostre

E' molto in uso la scusa dei «passavo e mi sono fermato un momento», ma la più diffusa e antica è ancora quella dei bambini; i bambini che, poveri piccoli, desideravano tanto fare un giro in giostra! Ma tutti, tutti indistintamente, una capatina in piazza Vittorio, sia con una scusa chi con un'altra, in questi giorni ce l'hanno fatta e ritorneranno nei giorni venturi. Ci siamo stati anche noi e abbiamo visto persone di rispettabile età che, come invase da furia demolitrice, lanciavano furiosamente palle contro i barattoli di latta ammucchiati in piramidi nei baraccone di «Lallonia».

Perchè i bambini, in piazza Vittorio, guardano stupefatti, desiderano le giostre; desiderano, soprattutto, il torrone, molto torrone, ma sono i grandi che li accompagnano che maggiormente godono delle «novità» in fatto di baracconi.

E quest'anno siamo ricchissimi. Abbiamo il «Regno del diavolo», la «Grotta azzurra»; c'è da vedere i «più piccoli sposi del mondo» e la «Mostra scientifica dei segreti dei popoli». E Camillo? Il «selvaggio della foresta, prodigio della metropoli»? Poi: «la cella della morte», il «ritrovo dei baldi», che sarebbe l'antico quattro palle al soldo, e l'uomo volante in automobile». Senza contare che, come ogni anno, è di rigore un giro sull'otto volante per il controllo dei propri centri nervosi («quando ero giovanissimo spingevo l'altalena ad altezze incredibili») e la visita alle belle figliole del «pazzo della morte».

E tra tutta questa gaia folla c'è l'inevitabile signora analoso di portare a casa la fotografia che lo mostra in atto di sparare e che dimostrerà senza discussioni la perizia del tiratore, e quello che, accomodato nelle prime file di sedie accanto alla pista del circo, riudirà con gusto infinito le antichissime facezie dei pagliacci dai grottaschi panciotti.

Il carnevale volge alla fine. Un'aria di giocosa festosità percorre piazza Vittorio. Una sana allegria, la sana allegria della nostra razza, scaturisce irrompente e lieta dalla massa di popolo che si affolla tra le effimere costruzioni della «Bengodi» dalla breve vita. E tra i motivi che gli altoparlanti rovesciano sulla folla con copiosa tenacia par di sentirne uno solo nostalgico e lieto, quello della nostra giovinezza, quando potevamo salire anche noi sul cavallo bianco della giostra; tanti fasciculi. E ce ne saranno sempre e sempre più numerosi per le giostre che ad ogni carnevale turbineranno in piazza Vittorio.

Il lavoro nelle Scuole elementari

Come si rileva dalla «Carta», il lavoro costituisce uno dei principi fondamentali dell'innovazione apportata nella scuola di ogni grado.

Parlerò soltanto delle scuole elementari le cui ultime classi vengono ad assumere la denominazione di scuola del lavoro. E ciò farò nella lusinga di poter giovare a qualche collega della scuola primaria ansioso di vedere tradotte subito in atto le nuove disposizioni.

Nei centri urbani

Nelle scuole rurali, le quali, com'è noto, sorgono nelle campagne e cioè fra gente abituata al lavoro dei campi e ad altri congeneri, l'applicazione della Carta della scuola, per quanto si riferisce al lavoro agricolo, non può incontrare difficoltà, in quanto i figli dei contadini lo praticano giornalmente, essendo esso la principale ragione della loro esistenza. L'opera della scuola rurale quindi deve mirare ad indirizzare scientificamente detto lavoro servendosi, per i necessari esperimenti, del campicello scolastico o, dove questo non esistesse, di un appezzamento di terreno alto nelle immediate vicinanze dalla scuola, e degli allevamenti didattici.

Ma per fare ciò l'insegnante della scuola rurale deve possedere una vasta conoscenza della materia, perchè in caso diverso i suoi sforzi verrebbero tenuti in nessun conto e talvolta anche derisi. Perchè, per potere insegnare un mestiere a chi già lo pratica, occorre una conoscenza almeno teorica di grado superiore a quella eventualmente posseduta da chi esercita quel dato mestiere. Tuttavia, anche quando l'insegnante non sia approfondito e non disponga di alcuna capacità tecnica del lavoro che vorrebbe attuato, l'opera non potrà rendersi ugualmente efficace se animata da quel costante e amorevole interessamento ch'è sprone e guida per chi ha possibilità di fare.

Nei centri urbani di poca importanza, dove le industrie scarseggiano o non esistono, la scuola elementare potrà incrementare l'artigianato locale, promuovendo negli alunni il desiderio di coltivare il mestiere dei padri o di dedicarsi a quelle piccole e tradizionali industrie che costituiscono una fonte di sicuro guadagno. E ciò potrà fare indicendo piccole mostre di oggetti di produzione locale, assegnando premi anche modesti per le esecuzioni migliori, ed infine consigliando del collocamento presso terzi, e mediante compenso, degli oggetti e manufatti preparati.

I villaggi scolastici

Così si verrà ad onorare il lavoro che, per quanto umile possa sembrare, per il solo fatto che trova alimento nell'insegnamento scolastico, essendo voluto e stimolato dalla scuola, assumerà agli occhi di tutti una grande importanza, e desiderato ne sarà l'esercizio continuato.

E passiamo alla città. Qui, a differenza dai due luoghi testè esaminati, veniamo a trovarci di fronte ad alunni che nella maggioranza sconoscono il lavoro e parecchi di essi, anzi, lo tengono in disprezzo. La scuola elementare dovrà perciò compiere nella città un maggiore sforzo, sia per annullare falsi pregiudizi che spesso radicati nelle famiglie trascinano fatalmente gli alunni a detestare ogni fatica, sia per abituare gli allievi a quel lavoro ordinato e produttivo che tanto giova alla formazione della mente e del cuore.

Molti sono coloro che con giusta insistenza chiedono quale possa essere il lavoro più confacente per gli alunni della città, per quegli alunni cioè le cui condizioni sociali e spesso anche quelle fisiche e intellettuali differiscono sensibilmente.

Ad una tale domanda non può rispondersi che vagamente stante che la scuola del lavoro non è fine a se stessa, ma soltanto inizio dell'innovazione apportata dalla riforma. In essa quindi non possono coltivarsi delle specializzazioni perchè non tutti gli alunni che la frequentano sono destinati alla scuola artigiana od a quella professionale. D'altronde non si potrà mai pretendere che un alunno di dieci o undici anni eserciti in modo perfetto un qualsiasi mestiere. Ma anche se ciò fosse possibile vi sarebbero altre difficoltà da superare.

Concludendo questa breve disamina dirò che a me sembra che la scuola del lavoro della città, durante l'orario scolastico, possa attuare agevolmente i seguenti lavori: Per le donne: ricamo, cucito, rammendo, pittura su ceramica, pittura su cartoncini, ecc. Per i maschi: preparazione di piccoli oggetti che richiedono pochi mezzi: cassettine salvadanaio, quadretti di legno, cestini di legno ecc. Questi lavori però sarà bene farli eseguire in apposite aule assegnando un turno per classi, per non ingenerare confusioni e per avere a portata di mano e poterli liberamente usare i pochi ed indispensabili attrezzi di cui ciascuna scuola potrà disporre. Sarebbe preferibile che all'esecuzione del lavoro assistesse, anche agli effetti disciplinari, oltre l'insegnante della classe un maestro praticante al quale questo compito potrebbe servire come ottima preparazione all'esercizio professionale.

Naturalmente, come per lo studio, così per il lavoro vi saranno i più e i meno capaci. Ai più bravi saranno affidati i lavori più difficili; gli altri aiuteranno i primi nelle varie confezioni.

Se la scuola della città disporrà di un giardino, parte degli alunni potranno sempre impiegati, sempre che ne abbiano la predisposizione, ai lavori di giardinaggio, alla coltivazione delle piante, alla potatura, ecc. In mancanza del giardino si potranno seminare, trapiantare, coltivare fiori e piantine in capaci cassette all'uopo preparate.

Se poi, com'è da augurarsi, si potranno, in prosieguo di tempo, far sorgere dei villaggi scolastici, allora, disponendosi di tutto il necessario, gli alunni potranno praticare i più svariati lavori e la loro preparazione umanistica sarà più completa.

Ho soltanto trattato delle scuole elementari di tipo comune, tralasciando completamente le scuole speciali di cui, in relazione alla riforma, vanno occupandosi con perfetta competenza tecnici e dirigenti di detti Istituti.

Michele Venuti

Residui del maltempo

Una giornata propizia agli... scivoloni

Sette passanti gravemente infortunati

Il pulviscolo di pioggia che da stanotte scende sulla città, ha reso le strade viscide e pericolose tanto per i veicoli che per i pedoni. Stamane sono perciò accadute numerose disgrazie.

Alle ore 9, la tessitrice Domenica Fuoglio, vedova Canova di 55 anni, abitante in corso Racconigi 25, mentre camminava sul marciapiede nei pressi di casa sua, è scivolata ed è caduta ripartendo la frattura bimalleolare della gamba destra che i medici dell'ospedale Martini, dopo le cure del caso, hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

I paladini sono ormai tutti esauriti, come abbiamo detto; i biglietti d'ingresso si potranno acquistare domani, negli uffici di via Roma dei due giornali cittadini. Per ogni chiarimento relativo al costume od altro, rivolgersi al Circolo della stampa, via Alfieri 15, telefono 47-347.

Alle 11,30 è stata ricoverata allo stesso ospedale la signora Rosa Rossa vedova Valenghi, di 66 anni, abitante in via Cenischia 50, la quale presentava la frattura del femore destro che quei sanitari hanno giudicata guaribile in 90 giorni. La Rossi era caduta mentre percorreva la via Caraglio nei pressi di via Frejus.

Attraversando la piazza F. Cri[illegible], la casalinga Concetta Russo, di 60 anni, abitante in via Mondovì 33, è scivolata ed è caduta riportando la frattura del polpaccio sinistro. All'ospedale Martini dove si è recata, quei sanitari l'hanno medicata e giudicata guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

La Croce Verde, avvertita telefonicamente, ha inviato, alle ore 8,55, un'autoambulanza in corso Altacomba, angolo via Balme, per soccorrere una donna. Si tratta di certa Caterina Ghisleri, abitante in via Nicola Fabrizi 17 la quale, scendendo ha riportato un'ampia ferita al capo. La donna è stata trasportata all'ospedale Maria Vittoria.

Alle ore 10, pure la Croce Verde ha inviato un'altra autoambulanza in corso Altacomba 22 per soccorrere un'altra infortunata, certa Ambrogina Sacchi, vedova Santi, di 64 anni, abitante in via Piano 23. La Sacchi è stata trasportata all'ospedale delle Molinette dove quei sanitari la hanno riscontrato la frattura del femore sinistro guaribile in novanta giorni.

Alfredo Cagliari, di 50 anni, abitante in via Sant'Anselmo 20, mentre percorreva il corso IV Novembre, nei pressi della casa numero 148, è scivolato ed è caduto riportando la frattura della gamba sinistra. Con l'auto ambulanza della Croce Verde, il Cagliari, che pesa 140 chili, è stato trasportato all'ospedale Mauriziano dove è stato ricoverato.

Urtato da un'automobile in corso Giulio Cesare

L'auto targata 9879-VC, proveniente da Biella, percorreva stamattina verso le 7 corso Giulio Cesare diretta al centro della città, quando all'angolo di via Cuneo investiva un ciclista che attraversava il corso. Costui, il meccanico Antonio Morino di Amedeo, di 58 anni, abitante in via Palestro 120, ha riportato contusioni al torace con frattura di costole, ed è stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi di 25 giorni.

Scontro fra ciclisti

Scontratisi stamattina con un ciclista rimasto sconosciuto, mentre percorreva in bicicletta via Pacetti ed era giunta all'angolo di via Giacinto Collegno, l'operaia Amalia Pelizza in Sciube, di 26 anni, abitante in via Emilio 50, ha riportato una ferita al sopracciglio sinistro, guaribile in 8 giorni e medicata all'Ospedale Martini.

Altro ciclista investito

Poco prima delle ore 8 di stamane, in Strada della Pellerina angolo corso Tassoni, l'automobile n. 38894-TO urtava leggermente e faceva cadere il ciclista Tommaso Salvaterra fu Anselmo, meccanico, abitante in via Salabertano, n. 72, causandogli lievi ferite, medicate poco dopo all'Astanteria Martini.

Cade dalla bicicletta e si rompe un femore

Verso le 8 di stamane, percorrendo in bicicletta corso Inghilterra e svoltando in via Susa, l'impiegato Luigi Raiteri di Federico, di 35 anni, abitante in via Saccarelli 28, ha sfiorato sull'asfalto viscido e cadendo si è fratturato il femore sinistro. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini e guarirà in 80 giorni.

Il cane lo tenne gratis

In un nostro articolo di cronaca, intitolato «In casa non voglio cani» apparso su questa edizione il giorno 23 corrente, si leggeva fra l'altro che certo signor Devalle, abitante in corso Regina Margherita 26, aveva tenuto a pensione un cane. Ora il signor Devalle tiene di essere scambiato per uno che tiene a pensione i cani a pagamento (Ma che ci sarebbe di male! Non esistono forse operate pensioni per... certi «artisti» lirici!), e ci prega di precisare. Egli, dice, il cane lo ha tenuto in casa gratuitamente. Se ne prenda dunque atto e si allontani dal signor Devalle il sospetto che egli possa aver tenuto in casa un cane a pagamento.

Incendio in una villa

Nella villa dell'avvocato Giuseppe Bertola, in via G. Volante 11, si sviluppava, nel pomeriggio di ieri, un incendio. Le fiamme originate da una fiaschetta del caminetto distruggevano parte del tetto e del mobilio di un ambiente. I vigili del fuoco in un'ora di lavoro domavano l'incendio che ha arrecato un danno di 15 mila lire.

Arresti

Questura Maschile: Rocca Celestino, fu Carlo, Rocco Secondo fu Stefano, per mendicità. Dorni M. Alfredo Domenico fu Ferdinando.

Macchina che slitta in corso Marconi

Un'auto pubblica ove viaggiava il tipografo Mario Fornero di Pietro, di 37 anni, abitante in corso Giulio Cesare 190, stamattina ha slittato avoltando da via Nizza in corso Marconi. Nel frangente il Fornero è stato ricoverato all'ospedale Martini per la distorsione del piede destro, medicata poco dopo all'Ospedale delle Molinette e guaribile in 10 giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	28	30
MILANO	53	37	1

IL SOLE sorge domani alle 7,36; tramonta alle 17,34. La LUNA sorge alle 0,40; tramonta alle 11,31. — Domani alle ore 15,47 ultimo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 31. — Muore a Torino S. Giovanni Bosco (1888) — Muore a Torino Silvio Pellico (1854).

L'OROSCOPO DEL 31. — Nota dominante della giornata: molte discordanze tra Sole, Mercurio e Nettuno, con relative configurazioni lunari e paralleli fra Marte e Saturno alle ore 18,53. Giornata con molte menzogne, accidenti, attentati contro la proprietà seguiti piuttosto con l'astuzia che con la violenza. Gli astri appartenenti al elemento di malafede negli affari, scelleratezze in calunnie. Verso mezzanotte si hanno facilitazioni agli artisti e ritrattamenti. — Consigli astrologici per operazioni chirurgiche nel mese di febbraio. — Per quanto è possibile converrà evitare operazioni agli organi generativi ed eliminatori ai 1 o e al 27 e 28; alle orecchie e al fegato, nei giorni 2, 3 e 29; alle articolazioni e alle gambe, nei giorni 4, 5 e 6 (6 è il più pericoloso); impossibile o qualsiasi intervento chirurgico; alle cavigila al 7 e 8; ai piedi, al 9, 10 e 11; alla testa, al 12 e 13; al collo e gola il 14, 15 e 16; alle braccia e polmoni, al 17 e 18; allo stomaco, al 19 e 20; al cuore al 21 e 22; ai visceri, al 23 e 24; a alle reni, al 25 e 26. Il miglior periodo sarà dall'8 al 13 escluso; giorni 11, 14 e 21 durante i quali Marte e Saturno vi-breranno contrari. Le operazioni fatte il 10 febbraio alle ore 8,33, al 12 alle ore 13,33, e al 17 alle ore 13,27 riusciranno felicemente.

MARIO RENATO.

SANTI DEL 31. — S. Giovanni Bosco, S. Pietro Nolasco, S. Giulia prete.

FUNZIONI DEL 31. — S. Domenico 7 Messe con esposizione del SS. per le 40 Quarantore; 17,45 predica, benedizione. - Maria Ausiliatrice: festa di S. Giovanni Bosco: 10 Messa solenne pontificale; 16,30 vespri, discorso, benedizione post. - S. Cristina: 16,30 panegirico di S. Giovanni Bosco, benedizione. - S. Damaso: 18 festa del B. Francesco S Bianchi.

FIERE DEL 31. — Domani, Novalesa Moncalieri.

DOMANI 31 ultimo giorno per la denuncia del vino.

La festa del Beato Valfrè

Il largo e continuo concorso di fedeli durante la giornata alla chiesa di S. Filippo ha dimostrato i sentimenti di venerazione dei torinesi verso il Beato Sebastiano Valfrè, grande figura di religioso e di patriota. Le funzioni si sono svolte con splendore; alla Messa solenne assisteva molto pubblico. Nel pomeriggio Padre Passaglia tenne il panegirico del Beato ed il Cardinale Arcivescovo impartì la benedizione pontificale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:

Bombieri Luigi, lattoniere, Catanzini Ida, operaia.
Savoretto Vittorio, cuoco, Bellatore Maria, casalinga.
Zanella Filippo, geometra, Martinotti Giacomina, impiegata.
Zaglio Romualdo, impiegato, Barbaris Giuseppina, sarta.
Terebin Leandro, magazziniere, Camisasca Agnese, maglierista.
Bavaretti Costante, impiegato, Filippo Margherita, impiegata.
Rapisarda Giuseppe, tramviere, Thea Catalina, famiglia.
Ramò Adriano, falegname, Dutti Santina, operaia.
Riccosa Domenico, manovale, Pregnolato Alfredina, operaia.
Rocco Eugenio, operaio, Bizzarri Adalgisa, casalinga.
Ruffinatti Vittorio, industriale, Bongiovanni Margherita, commessa.
Rosatti Rutilio, cummesso, Cassilo Alma, infermiera.
Miglior Gregorio, verniciatore, Bertalione Emma, sarta.
Mortarino Pasquale, carrettiere, Marchesi Anna, casalinga.
Orlando Michele, animista, Furfaro Maria, sarta.
Custraldo Pio, radiotecnico, Cavaliere Carolina, impiegata.
Giordanetti Giuseppe, agente imposte consumo, Gina Teresa, operaia.
Galleani Giovanni, impiegato, Spagnolo Adriana, impiegata.
Fabio Natale, modellatore, Tarditi Cornelia, sarta.
Peraso Giovanni, elettricista, Barbieri Maria, stiratrice.
Di Salmazzo Medilla, guardia Finanza, Vagnini Filomena, casalinga.
Carivero Pierino, pianista, Pachino Gina, impiegata.
Calleagro Lorenzo, operaio, Rosa Margherita, operaia.
Bosso Giovanni, operaio, Osso Sesira, casalinga.
Barra Giovanni, meccanico, Rabota Anna, casalinga.
Spaio Vittorio, parrucchiere, Cornaglia Teresita, operaia.
Bertolio Tommaso, operaio, Calfiona Rosina, sarta.
Agostini Lidia, operaio, Laggi Lidia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:

Dembrosio Lucia, Bianco Michelina, Conti Piermario, Bertolo Mario, Barreri Cristian, Vinzi Anna, Dalmasso Alma, Ricagno Paola, Marro Pietro, Ferrara Rosa, Bella Marilena, Casutti Paolo, Franchini Elsa, Sciascia Giuseppe, Barral Osvaldo, Cachet Clan Carla, Borretio Matilde, Campodelli Piero, Rosaldo Giuseppe, Adami Pierina, Guserina Santusza, Anrò Giuseppina, Delle Mergnme Maria, Deseconi Anna, De Michele Dino, Bonizzato Francesco, Tribetti Carla, Taffi Vera, Radicinio Anna, Maina Piera, Flor Bruna, Marinari Elena, Arse Franco, Bernardis Edgardo, Farros Calisa Franca.

Temperature di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 0,2
MINIMA	— 0,5
Pressione barometrica	739.6
Umidità	90%

Fugge con una cassetta di pasta rubata

ma non va troppo lontano

La signora Matilde Cosella in Pescarmona, proprietaria di un negozio di commestibili in corso Casale 74, scendendo l'altro giorno le scale che portano al suo magazzeno, posto nelle cantine, si imbattè in un individuo che le rimase ivo con fare disinvolto, portando sottobraccio una cassetta di pasta alimentare del peso di 15 chili. Un'occhiata alla cassetta e subito dopo un'altra alla porta del magazzeno, rimasta aperta, fecero accorta la donna che quella pasta in fuga apparteneva a lei. Senza perder tempo corse sulla strada, ove frattanto quello era arrivato lesto lesto, e diede l'allarme. I vigili urbani di piazza Borromini si unirono alla donna nell'inseguimento e il ladro fu presto acciuffato. Condotto al Commissariato di Borgo Po, il cav. Romei lo riconobbe per il pregiudicato ed ammonito Lovadina Giuseppe fu Attilio, di 28 anni, abitante in corso Giulio Cesare 134, meccanico a tempo perso. Passato alle carceri, dovrà rispondere di furto aggravato, contravvenzione all'ammonizione e possesso di armesi atti allo scasso. Aveva infatti addosso chiavi false e grimaldelli.

Ferita in uno scontro accompagnando all'ospedale la sorella ammalata

Stamattina la quarantaquattrenne Lucia Tagliano, abitante in borgata Rolandi di Monta d'Alba, accompagnava da Cambiano a Torino, per farla visitare ed eventualmente ricoverare al Mauriziano, la sorella Francesca. Le due donne viaggiavano sull'auto numero 9910-CN, guidata da Guido Bartolomeo, di Monta d'Alba.

Poco dopo la partenza, a causa di uno slittamento, la macchina si scontrava coll'autocarro n. 9303-CN, della ditta Capello di S. Stefano Belbo. Nell'urto l'ammalata rimaneva illesa, mentre la Lucia Tagliano, colpita alla faccia da una grossa scheggia di vetro, riportava una grossa ferita da taglio al naso e ad entrambe le labbra. Giunte a Torino e recatesi all'Ospedale Mauriziano, ora costei la prima costretta a farsi visitare e medicare. Il dott. Podetti l'ha giudicata guaribile in venti giorni.

La morte dell'operaio colpito da una cinghia

Il meccanico Francesco Genzone di Teodoro, di 29 anni, abitante in corso Giulio Cesare 6 che — come è stato pubblicato ieri mattina — mentre metteva in moto una macchina in uno stabilimento era stato colpito al capo da una cinghia di trasmissione, è morto all'Ospedale Martini dove era stato ricoverato in gravi condizioni.

PASSATEMPI

FOLCLORE

Disponendo le lettere delle parole proposte rispettivamente nelle caselle distinte col medesimo numero, si leggerà di seguito il titolo del quadro illustrato.

A) 3, 19, 7, 30, 50, 51, 6, 34. = Re vittoriano.
B) 37, 49, 13, 36, 13, 27. = Giorno della S. Croce, la massima festa abissina.
C) 14, 2, 10, 29, 35, 4, 29, 44. = Cavalieri erranti dei poemi cavallereschi.
D) 45, 38, 5, 26. = Eleonora, celebre artista drammatica.
E) 18, 15, 1, 46, 31. = Danza del '800 di origine slava.
F) 48, 52, 11, 41, 48. = Opere di piante sfacce ornamentali citta fortificata della Francia, l'antica Lenia.
G) 49, 23, 21, 2. = Canapa giudaica.
H) 16, 28, 17, 50, 40, 33, 42. = Togliere via colla pala.
I) 47, 9, 55, 33, 30. = Pica.

SCIARADA
(RICREATIVA)

Di zampogna l'inventore
Fu gran stregone, il maligno
Di litigio gran disnore

SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI

Parallelogrammo. Prin

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA di Tappeti Persiani alla Galleria d'Arte C. CODEBO' E C.°

Via Po 4 - piano 1° - Tel. 40-116

Attraverso un paziente lavoro ed una ancor più paziente selezione, la nostra Galleria è riuscita a raccogliere da diverse proprietà di privati, circa cento tappeti persiani assortiti nelle più pregiate qualità e nelle più varie misure.

Questo veramente specialissimo assortimento, formato quasi esclusivamente da esemplari di vecchia fattura e di scomparsa produzione, verrà esposto oggi e domani, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 18. Giovedì 1° febbraio, venerdì 2 e sabato 3, con inizio alle ore 14,30, in tre «tornate» di vendita, tali tappeti verranno tutti dispersi al miglior offerente.

Un non numeroso complesso di sopramobili, ma tutti magnifici e sensazionali, alternerano la vendita dei preziosi tappeti.

Nei giorni d'asta, al mattino dalle ore 10 alle ore 12, esposizione dei tappeti che saranno venduti in giornata.

BERLITZ
19 P.

L'esilio di un filosofo e statista

Lettere inedite di Gioberti

all'abate Napoleone Monti

Milano, martedì sera.

Abbiamo avuto la fortuna di ritrovare alcune lettere assolutamente inedite di Vincenzo Gioberti, che rivelano ancora qualche aspetto ignorato del grande filosofo e politico torinese. Una scoperta dovuta ad un caso fortuito e fortunato. Sono lettere inviate all'abate Napoleone Monti, da Parigi dove Gioberti si era ritirato in esilio, questa volta volontario, dopo che aveva cessato di presiedere il Governo piemontese, a cui lo aveva chiamato Re Carlo Alberto, durato dal dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, e di cui facevano parte Rattazzi, Sineo, Ricci, Tecchio, De Sonnaz e Buffa.

Chi era l'abate Monti?

Chi fosse l'abate Napoleone Monti è noto ancora a molti: amico personale di Gioberti fin dal 1833 allorchè lo conobbe all'Università di Torino, quando il filosofo venne esiliato nel 1833 e dopo il 1849 tenne con lui frequente corrispondenza: se ne conser-

VINCENZO GIOBERTI
in un ritratto litografico

va una novantina di lettere nella sezione giobertiana della Biblioteca Civica di Torino; moltissime altre però andarono disperse. Nato a Cunico nel Casalasco, l'abate Giovanni Napoleone Monti si occupò di politica e nel 1848 fu eletto deputato al primo parlamento Subalpino, ma quando Gioberti se ne andò a Parigi egli abbandonò la vita politica e venne nominato Rettore e Preside del Collegio Nazionale di Torino, carica che conservò sino alla morte avvenuta il 18 dicembre del 1869.

Per spiegare come abbiamo potuto ritrovare queste lettere di Vincenzo Gioberti bisogna ricordare che l'eredità dell'abate Napoleone Monti, libri, carte, corrispondenza passò ai signori Falletti di Soglio e da questi all'avv. Emilio Masera, canavesano. L'avv. Masera aveva dato al prof. senatore Vittorio Cian una buona parte delle lettere del Gioberti, ma alcune di queste erano rimaste tra le pagine di volumi appartenenti al dott. prof. Giovanni Judica-Cordiglia, dell'Università di Milano e cugino dell'avv. Masera. Ed è appunto presso il dott. Judica che noi abbiamo potuto vedere le lettere giobertiane; gliele abbiamo chieste, col permesso di pubblicarle, ed ora infatti le presentiamo ai nostri lettori.

Alcune spiegazioni

La prima in ordine di data, che fa parte di questo gruppo di inediti è la seguente:

« Parigi, 5 luglio 1849.

« Sovvissimo. Ancora una seccatura. Dovendo riscuotere da cotesto Ministero un po' di moneta, ti costituisco colla inchiusa scritta, mio procuratore. Dirai al cav. Menabrea che quanto al compimento della somma dovutami pel primo stabilimento (parola sacramentale) io son disposto ad aspettare quanto vuole, perchè non ho nessuna premura. Farei altrettanto quanto all'assegnamento, cioè allo stipendio dell'avuta carica, se il desiderio di rimborsare prontamente il sig. Ruffini mio predecessore e di saldare alcuni conti superstiti per le spese dell'imbarcata, non me ne facessero premura, anzi urgenza.

« Ti prego ad avvertire che la girata della somma sia fatta in guisa che io ci perda il meno possibile. Il cav. Menabrea me la spedirà per la via della Legazione. Riscrissi poco fa al Montezemolo: bramerei sapere se ha ricevuto la mia lettera. Fra i libri che godono dell'ospitalità tua vi ha uno « Storia d'America » del Sacia che appartiene al Boglino. Fammi il piacere di restituirgliela. Scrivendomi a tuo comodo, dimmi se Beppo è in effetto impiegato ai Lavori pubblici. Ti abbraccio di tutto cuore. Tutto tuo Gioberti ».

Sono necessarie alcune spiegazioni per comprendere la portata dei fatti cui Gioberti accenna. Gioberti, lasciata la presidenza del Consiglio, era stato inviato quale Ministro senza portafoglio, in missione presso la Legazione italiana di Parigi: questa carica egli tenne dall'aprile al 4 maggio 1849, dimettendosene in seguito a discrepanze di vedute politiche. In tale carica Gioberti era succeduto a Giovanni Ruffini (« il sig. Ruffini mio predecessore ») il quale era notissimo mazziniano salito in fama per il romanzo « Il dottor Antonio ». Come era uso, l'ambasciatore subentrante doveva acquistare o pagare dall'uscente, il rilievo degli arredamenti per la sede, le livree, le cristallerie ed altri accessori della Legazione: in questo caso era occorsa una somma di 2400 franchi, e Gioberti voleva versarli al più presto al Ruffini; perciò li chiedava al cav. Menabrea in Torino. Il Menabrea era il cav. Leone Menabrea, sostituto avvocato generale della Corte d'Appello di Savoia, a cui spettava di compiere i pagamenti del personale della Legazione parigina.

Quanto al Beppo, qui nominato e che è ricordato in molte altre lettere di Gioberti, si sa che egli era Giuseppe Boschis, torinese, servitore fedelissimo, che aveva seguito il suo padrone a Parigi. Ma avendo cessato Gioberti dalla carica, il Boschis dovette tornarsene a Torino e cercare una sistemazione. Il Ministro dei Lavori pubblici Galvagno aveva promesso di trovargli un qualche posto di usciere negli uffici del suo Ministero ed in questa lettera Gioberti si preoccupa di sapere se a Beppo era stato trovato il posto.

Fatti e allusioni

Un'altra lettera in cui si parla di Beppo, e questa senza data, è la seguente:

« Carissimo,

« Ti mando le incluse per via della Legazione. L'una è una fede per Beppo che me la richiese. Salutalo caramente, digli che non gli scrivo per difetto di tempo e che mi spiace di non poter far altro in suo favore perchè la mia condizione politica mi interdice assolutamente di raccomandarlo a ministri o a duchi o a maggiordomi. L'altra è una risposta al sig. Bartelloni, che mi scrisse sotto data del 25 del passato, dicendomi che nei principii di 9bre sarebbe partito per Milano; dove si sarebbe trattenuto dieci giorni per andar poi a Firenze. Può essere che trattandosi di un celebre violinista tu sappi o possi sapere se è già partito da Torino; nel qual caso ti prego a impostare semplicemente la lettera, aggiungendo sul poscritto « Firenze a posta ferma » parendomi più conveniente lo spedirla colà che a Milano. Addio di cuore. - Gioberti ».

Si parla di un valente violinista, ma nel nome del Bartelloni si comprende qualche cosa di più dell'artista. Infatti Gioberti dice che non è conveniente spedirgli la lettera a Milano — ancora sotto il dominio austriaco — ma di fargliela avere a Firenze. Bisogna infatti ricordare che Enrico Bartelloni, di Livorno, fervido patriota, in relazione con coloro che cospiravano per la liberazione dal dominio straniero, venne fucilato dagli austriaci.

Queste le due lettere meno interessanti fra quelle ritrovate: le altre, assai più ampie e ricche di fatti e di allusioni rivelano assai più vivacemente l'animo del filosofo esiliato ed agitato: come vedremo.

C. Belviglieri

(Continua).

La medaglia d'argento a un pilota bergamasco

Bergamo, martedì sera.

Il camerata tenente pilota Vittorio Piccinelli è stato decorato di medaglia d'argento. Ecco il testo della brillante motivazione: « Ufficiale pilota, partecipava volontariamente alla lotta contro il bolscevismo in terra straniera. Capo equipaggio di apparecchio da bombardamento veloce, durante tutte le azioni eseguite senza scorta nei fronti della resistenza nemica, dava sicura prova di freddo coraggio e sprezzo del pericolo specialmente in quelle azioni fortemente contrastate dall'intenso e preciso tiro antiaereo e dall'attacco della caccia avversaria - Cieli di Spagna, gennaio-aprile 1938 A. XVI ».

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La guerra cuciniera

Gli antichi davano alla guerra il volto di Marte: salvo quando, con più giudizio, preferivano conferirle quello di Bellona. (Nel suo imprevista, come nella sua crudeltà, la guerra è più femminile che maschile. D'altra parte per quanto se ne conosca, Bellona era grandiosa nel suo spirito assalitore, nel suo amazzonio furore. Marte, da quel poco che se ne sa, baci di Venere e reti di Vulcano, era un povero cretino).

Benonchè la guerra in corso stia travisando l'aspetto dei due Numi in un modo assolutamente imprevedute. Dalle coste meridionali di Celebes è giunta a Berlino la notizia che il ribellio sottomarino della nafta al servizio dei sommergibili provocherebbe la lessatura di pesci, i quali vanno arrivando a galla bell'e cotti così come le aliedole, bell'e candite, cascavano in bocca a Calandrino; e scoperta ancora più sorprendente ha fatto un aviatore francese, di ritorno da una ricognizione, cavando dal motore ancora in ausoluto una folaga arrostita! Marte e Bellona sono quindi pareggiati, ormai, nella diffamazione. L'uno ha un berretto da cuoco, l'altra un grembiule da squattera. I fulmini rispettivi sono finiti in un forncello. La bianca Venere s'innamora d'un campione che ha in pugno un girarrosto. La dea degli occhi di fuoco si rimbocca le maniche per tirare il collo a un palmipede, e preparare il prezzemolino al fritto delle isole...

A parte la mortificazione dei Numi bellicosi, resterebbe da considerare la loro incongruenza. La guerra gli uomini l'hanno dichiarata agli uomini, e non ai volatili e ai pesci. Questi, muti di natura, non avevano neppure dichiarata la loro neutralità, tanto essa era sottintesa. Quanto alle folaghe, mi par di risentirle, pel cannetì delle miserande rive estoni o sui desolati laghetti di Suomussalmi, gettare quel loro grido che si direbbe d'amore alla solitudine: una solitudine triste, sì, ma indisturbata. Stavano zitti gli uni; le altre stavano sicure. Ma viene la nafta e arriva il motore. Ma giungono gli uomini armati e dannati; e non essi attaccano i neutri, sterminandoli, ma l'uccisione si aggrava della cottura e della frittura. E' questa guerra nostra, insomma, tornata al senso preistorico della guerra commestibile. Sia pure inconsapevolmente, noi vi rechiamo un animo cannibalesco, e il bottino che ne ripartiamo, fra velivoli e bastimenti, potrebbe anche figurare infilzato sulla lancia d'un Niam-Niam. C'è qualche cosa d'assurdo che stringe il cuore, in quest'immagine tutta recente di Marte cuciniere: ma c'è pure qualche cosa di buffo, che per fortuna lo risiarga e lo consola. E' il ridicolo che uccide il sublime: e può anche darsi che la guerra, così maestosa nella sua tragedia abbia però fatto il suo tempo nella sublimità. Da questo ed altri comici segni, fra tanti altri spaventevoli, dell'odierno conflitto, in verità mi sembra che io ai possa congetturare.

Ramperti.

Portatoriena per combattenti

Tartarughe agli aviatori e uccellini ai carristi

Parigi, martedì sera.

I mercanti di uccelli, cani, gatti, topolini bianchi e di ogni sorta di animali più o meno domestici che si trovano sulle rive della Senna all'altezza dell'Isola della Cité hanno visto modificarsi la loro clientela. Alle vecchie zitelle che ravvivano dei canarini macchiati in un certo modo, alle persone che stavano in ammirazione davanti alle evoluzioni ginnastiche degli scoiattoli, ai bambini che reclamano una tartaruga al giungono ogni giorno uniformi di tutte le sorte: sono soldati in licenza, incaricati dai loro compagni di acquistare l'uccellino od il quadrupede che sarà destinato ad essere il portafortuna del reggimento o dell'unità.

Le tartarughe semiparalizzate dal freddo sono sempre scelte dagli aviatori, che le preferiscono agli uccelli, i quali — per contrasto — spesso fanno invece la felicità dei conduttori di carri d'assalto.

Per la Marina la moda, a quanto sembra, è di avere dei cagnolini giovanissimi. Un noto mercante di cani afferma infatti di averne venduti in un sol giorno più di un centinaio, tutti entrati nella carriera navale. Lo stesso commerciante fornisce pure alla fanteria forti contingenti di micetti. I soldati dell'artiglieria pesante scelgono per loro portafortuna la rana.

Gli aerostieri prefer'scono delle cavie o porcellini d'India, per imitare, forse, in modo più modesto un reggimento coloniale che, come portafortuna, aveva acquistato un giorno una giovane scrofa.

Quanto si fuma

Gli olandesi al primo posto
Oltre millecento sigarette per ogni italiano fumatore

Roma, martedì sera.

Secondo una recente statistica internazionale, la nazione maggiormente consumatrice di tabacco è l'Olanda, la quale segna tre chilogrammi e mezzo per ciascun abitante, dal più piccolo bambino al più adulto, uomo o donna. Dopo l'Olanda viene il Belgio con kg. 3,200 a testa; la Danimarca segna 2 kg. a testa, la Germania kg. 1,700, l'Inghilterra 1,500, la Svezia e la Francia 1,300, l'Italia e la Jugoslavia un chilo. Per le sigarette, l'Inghilterra consuma 826 sigarette per abitante, la Germania 650, l'Italia 372, seguono l'Olanda, la Francia e la Svezia.

Ricordando che il consumo è calcolato — rileva l'*Italpress* — in media su tutta la popolazione, qualunque sia l'età e il sesso, essendo la popolazione fumatrice assai più ristretta, bisogna concludere che i fumatori sono in realtà la terza parte della popolazione: in Italia sarebbero perciò quindici milioni, ed ogni abitante fumatore consuma in realtà 1116 sigarette.

Centomila ebrei d'Europa si stabilirebbero a San Domingo

New York, martedì sera.

I circoli sionistici americani annunciano che molto probabilmente entro la corrente settimana verrà firmata a Ciudad Trujillo, fra un sindacato ebraico ed il Governo di San Domingo, una convenzione per l'ammissione nel territorio di quella Repubblica di famiglie israelite profughe dall'Europa.

Nell'India irrequieta

La tregua di Gandhi

sarebbe scaduta?

Il Vicerè convoca l'agitatore per il 5 febbraio

Calcutta, martedì sera.

(V. Rhalburi). *Si avvicina il momento della scadenza per la tregua che Gandhi ed il Congresso panindiano di Delhi avevano concesso ai rappresentanti inglesi per evitare una generale agitazione fra gli indiani, che perseguono il proposito assoluto dell'indipendenza dell'India.*

Bisogna ricordare che il Congresso aveva fatto presente a Lord Lostland ministro per l'India, un ultimatum in forma molto precisa e recisa: o l'Inghilterra accoglieva la proposta del Congresso panindiano, o doveva subire le conseguenze del boicottaggio e della disobbedienza civile che il Mahatma Gandhi avrebbe ordinato agli indiani e che avrebbe recato all'impero gravissimi danni.

Le richieste del Congresso e del Partito per la libertà dell'India erano essenzialmente queste: alla fine della guerra sarebbero stati liberamente eletti i rappresentanti dell'India i quali avrebbero elaborato uno statuto per l'indipendenza dell'India. Su questo punto, il Ministro per l'India avrebbe dovuto fare una dichiarazione impegnativa. Siccome però era prevedibile che la guerra sarebbe durata a lungo, era richiesta una dichiarazione che tutta l'azione inglese in India, durante il periodo di guerra, si sarebbe uniformata a questo intendimento.

In base a queste dichiarazioni del Congresso panindiano fu concessa una tregua e l'agitazione non si è fatta ricorrere con azioni concrete. Il Vicerè della India ha pronunciato recentemente a Bombay un discorso nel quale si occupava delle dichiarazioni del Congresso panindiano ed accennava che la concessione di elaborare uno statuto per l'indipendenza dell'India sarebbe stata presa in considerazione quando fosse giunto il momento propizio; ma tale affermazione venne giudicata dal seguaci di Gandhi come una specie di dilazione a tempo indefinito col proposito di studiare ed evadere ogni speranza. Le dichiarazioni del Vicerè dell'India hanno perciò suscitato un altro vivo malcontento ed un'agitazione che serpeggia tra i più vivaci promotori dell'indipendenza indiana.

Allo scopo di chiarire la portata del discorso del Vicerè in rapporto con le promesse fatte dopo il Congresso, è stato invitato il Mahatma Gandhi a recarsi a Bombay per un colloquio col Vicerè stesso e stabilire il preciso significato delle promesse fatte al popolo indiano. Si crede con questo colloquio di calmare l'agitazione indiana e di indurre Gandhi ad esercitare il suo potere fascinoso sulle masse onde temerle quieta in questo momento già così agitato e pericoloso per l'impero. Potrebbe anche darsi che il colloquio fra il Vicerè e Gandhi si svolgesse a Delhi invece che a Bombay, se le condizioni di salute di Gandhi e le contingenze politiche lo suggerissero.

Il dott. Rajenda Crosad, che fu presidente del Congresso di Delhi, assisterà Gandhi nel colloquio col Vicerè. Miss Mad Slad custode e segretaria del Mahatma è preoccupata delle condizioni di salute del Maestro e non vorrebbe ch'egli compisse un viaggio lungo e faticoso che potrebbe pregiudicare lo stato fisico.

Intanto fra gli indiani regna un fermento insolito e l'attesa pel colloquio fissato al 5 febbraio è moltissimo ed ansiosa: dipenderà da questo il riprendersi dell'agitazione per la disobbedienza civile e la resistenza passiva.

Disordini sanguinosi in India

Rangoon, martedì sera.

La lista dei morti nei disordini avvenuti ieri ha raggiunto il numero di 8 mentre 29 feriti gravi sono tuttora all'ospedale. Si teme che la tensione permanga tra la popolazione indiana. La polizia continua a fare degli arresti. Tra gli altri è pure stato arrestato l'editore di un giornale dialettale. Il direttore di una scuola Moulvi (insegnante religioso) e dieci altri maestri sono stati arrestati durante una perquisizione della polizia nelle scuole.

Viva attesa a Budapest delle dichiarazioni di Csaky

Budapest, martedì sera.

E' qui particolarmente viva l'attesa per le dichiarazioni che oggi farà il Ministro degli Esteri conte Csaky davanti alla Commissione degli Esteri dei due rami del Parlamento. Secondo qualche indiscrezione, che taluni giornali si credono autorizzati a anticipare, Csaky non soltanto parlerà dei problemi politici in generale e con particolare riferimento all'Ungheria, ma traccerà un programma sulla scorta di quella linea ormai classica che venne già da anni seguita nelle relazioni internazionali.

L'incontro di Venezia avrà tolto relazioni del ministro, si ritiene, ampi riferimenti e così le relazioni con la Romania. Si crede pertanto che il conte Csaky questa volta esporrà in forma decisiva il punto di vista magiaro nei riguardi di quei problemi che più direttamente interessano le relazioni tra Budapest e Bucarest. Poichè da molti segni, attendevasi chiari del resto, gli ungheresi non dimostrano di voler abbandonare il loro noto punto di vista nei riguardi della questione transilvana e della numerosa minoranza magiara in Romania, sarà difficile che Csaky trovi un tono accomodante e tale da poter soddisfare il piuttosto rigido atteggiamento romeno su questi spinosi argomenti.

Acquistano un particolare significato le attese dichiarazioni poichè siamo alla vigilia della conferenza interbalcanica, dalla quale apparentemente qui ci si disinteressa, ma in effetti vi si annette una certa importanza. La stampa balcanica intanto continua a riferire che a Belgrado si lavorerà per la pace e per mantenere lontano dal conflitto le nazioni della zona del sud-est europeo.

Pattinatore d'eccezione

Il noto scalatore svizzero e ardito scalatore del Monte Bianco, soprannominato « mille piedi » a causa della mutilazione di una gamba, è anche un virtuosissimo pattinatore. Lo si vede in questa fotografia mentre esegue degli esercizi col pattino e con la gruccia.

AL TRIBUNALE DI COMO

90 imputati in un processo per contrabbando e ricettazione

Como, martedì sera.

Un processo veramente eccezionale per il numero degli imputati — esattamente novanta — è quello che si è iniziato davanti al nostro Tribunale che, per ragioni di... spazio, ha dovuto trasferirsi nella più ampia aula della Corte d'Assise.

Tutti gli accusati devono rispondere di contrabbando: Luigi Colombo di contrabbando in unione commesso ripetute volte assieme a persone rimaste sconosciute; Giuseppe Fumagalli, Gerolamo Dominioni, Clerici Pietro, Giulio Negretti e Bernasconi Luigi, di complicità in tale reato; Carlo Luigi Comi, Riccardo Brivio, Guido Silvio Sottocasa, Angela Colombo ved. Comi e Mario Fumagalli di contrabbando semplice; tutti gli altri di ricettazione in contrabbando.

Il processo occuperà numerose udienze.

14 persone in Tribunale per contrabbando di caffè

TRE CONDANNE

Verbania, martedì sera.

Il 6 agosto 1936 una misteriosa automobile che era stata segnalata dalle Guardie di Finanza perchè veniesa fermata, scendeva dalla valle di Bognanco ed un carabiniere che aveva cercato di sbarrare la strada alla macchina per poco non veniva travolto. A Gozzano l'automobile del mistero poteva finalmente essere fermata ed al conducente, tale Luigi Fiorino di Candidò, d'anni 30, da Ceresette Monferrato, venivano trovati in tasca appunti molto compromettenti dai quali risultava che tale Giuseppe Marchetti fu Giovanni, d'anni 21, da Bognanco, gli aveva venduto una notevole quantità di caffè contrabbandato.

Tratti in arresto, il Fiorino ed il Marchetti, attraverso parziali rivelazioni, tiravano in scena la figura di un terzo incettatore di caffè, tale Giuseppe Vescio di Luigi, d'anni 28. Le indagini esperite dalla R. Guardia di Finanza ebbero ad accertare che in questo grosso affare di contrabbando erano implicate altre persone e cioè: Umberto Modini, d'anni 26, Ernesto Bragoni, d'anni 28, Benedetto Modini, d'anni 21, Celestino Bragoni, d'anni 24, Ermenegildo Modini, d'anni 24, Umberto Tam, d'anni 34, Guido Filoni, d'anni 37, Claudio Lauretta, d'anni 37, Leonardo Pasini, d'anni 29, Pietro Curutti, d'anni 37 e Rosa Torsecia, d'anni 50.

Il processo a carico di questa combriccola di contrabbandieri si è svolto ieri al Tribunale penale di Verbania, ed è stato assai movimentato. Il Tribunale, sentito i difensori avvocati Farinelli, Bolongaro, Bianchi e Fossati, ha condannato il Fiorino, il Marchetti ed il Vescio rispettivamente alla multa di L. 21.149, 16.300 e 4849, mentre tutti gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove.

Due girovaghi a giudizio per una luttuosa vicenda

Alessandria, martedì sera.

Si è conclusa una delicata indagine su un evento luttuoso che risale al marzo dello scorso anno. Certa Maria Rosa Bianchi, di 22 anni, nata nella frazione Bosio di Parodi, aveva abbandonato la casa paterna per seguire due girovaghi, lo stiratore Delio Simoni, di anni 41, da Ferrara, e tale « Padovano », cinquantenne, non meglio allora identificato. I tre, il marzo successivo, giungevano in territorio di S. Cristoforo. La giovane donna, che era in stato interessante, appariva sofferente. Dopo assersi rifocillati, questuando alla cascina, attraversavano il torrente Lemma su una fragile passerella, ma ad un certo punto cadevano e venivano travolti nella corrente. I due uomini riuscirono a salvarsi, mentre la donna periva. Il Simoni ed il « Padovano », senza curarsi della sorte della Bianchi, si allontanavano e si presentavano alla cascina dall'agricoltore Rinaldo Alfonso, segretario del Fascio di San Cristoforo: questi cacciava i due vagabondi, ancora inzuppati d'acqua ed anche semi ubbriachi. Il mattino dopo i due si dileguavano in direzione di Tassarolo. Per parecchio tempo più nulla si seppe di loro, allorchè nell'autunno scorso il Simoni veniva arrestato per furto ad Oviglio e da lui si apprendeva come il suo compagno fosse già stato arrestato in Alessandria nel 1937. Fatte indagini, si scopriva trattarsi del pregiudicato Eugenio De Carli fu Serafino, nativo di Piacenza.

L'istruttoria ha ora escluso l'ipotesi del delitto, come si era affacciata in principio, allo scopo di disfarsi della ragazza, che si trovava in condizioni anormali: resterà almeno di provare a carico a loro carico: non entrambi sono stati rinviati a giudizio.

= FATTERELLI =

Uomini, donne ed animali

NOVARA

Sta presa vari giorni di prigione — la contadina Gianna Baruscotti, — per aver minacciato col forcone — d'infilzare un vicino nei coglietti, — che certi polli suoi, per confusione, — nell'aia propria, ignare, avea condotti. — Era meglio far pace, e contadina, — e alle spiede infilzar qualche gallina...

PANCALIERI

Nel Po, tra Villafranca e Pancalieri, — nel Pellice sull'acque e fra i macigni, — giunti da chissà che liti stranieri, — son segnalati numerosi cigni; — e le ragazze corron volentieri — ad ammirarli, graziosi e benigni. — Che rinnovar per sè qualcuna creda — l'avventurata capitata a Leda!

VERBANIA

Tale Clorinda Mor, bella ragazza, — da Cèrsico Giovanni fu accusata — d'avergli tolto un cagnolin di razza, — bestia che lei sentiena regalata. — La Mor fu assolta. Da chiarir rimane — se proprio lui all'amor mal « diede un cane ».

Carafòli

Sconiro automobilistico sulla Novara-Milano

Novara, martedì sera.

In conseguenza della nebbia si sono scontrate lungo la strada Novara-Milano, due automobili che procedevano nello stesso senso, entrambe dirette a Torino.

Sono rimasti feriti per i guasti delle macchine certi Bartolomeo Navaretti e la sua signora, entrambi di Milano, e certi Luigi Fabiani e Carlo Germano, viaggiatori di commercio, diretti ad Ivrea. Le automobili dovettero essere rimorchiate.

Il nostromo dell'« Orazio » racconta come sfuggì al naufragio

Per 12 ore su una fragile scialuppa — Raccolti sfiniti da una nave

Leano, martedì sera.

Proveniente da Genova in macchina è ieri ritornato nella sua Leano il primo nostromo dell'Orazio Angelo Podestà. Ci siamo subito recati a casa sua, ove lo trovammo a letto con 39 gradi di febbre, colpito da broncopolmonite. Ha il corpo coperto di contusioni ed escoriazioni e i piedi semicongelati.

Ci racconta che fu per 12 ore, con altri cinque uomini dell'equipaggio e un passeggero, in balia delle furiose onde e della bufera di vento sopra una piccola scialuppa che il trasporto a oltre 50 miglia dal sinistro.

La provvidenziale nave Città di Ancona li raccolse, poi, portarli a Maralglia, dove rimasero per 24 ore degenti in un'ospedale.

Il nostromo ha ancora negli occhi la tragica visione del terrificante dramma vissuto. Conta 48 anni di età ed oltre 26 di continua navigazione. Era questo il terzo viaggio che faceva sull'Orazio.

Due donne fulminate sul lavoro

Gorizia, martedì sera.

Due casi di morte per paralisi cardiaca si sono verificati quasi simultaneamente nella nostra città. In via Piuma, nel cortile annesso alla casa colonica di Giuseppe Mreule, è spirata pressochè all'istante la cinquantenne Rosalia Micina fu Giuseppe, la quale era in quel momento intenta a mungere una capra. Dieci minuti dopo un'altra donna, nativa di Salcano, certa Maria Podobnik, di 52 anni, veniva a mancare anch'essa mentre, dopo avere provveduto alla mungitura di due mucche era intenta a raccogliere il latte nei bidoni destinati alla distribuzione.

In grave stato per una caduta da un carro

Valenza, martedì sera.

Dalla sommità di un carro agricolo carico di balle di paglia, in seguito al ribaltamento del carro stesso cadeva nel cortile della sua abitazione l'agricoltore Giuseppe Ramella, di 55 anni, da Castelletto, il quale rimaneva sepolto sotto al carico e veniva soccorso dai familiari. Il poveretto, oltre ad un principio di soffocamento, accusava la frattura di costole e lesioni interne al torace per cui il giudizio medico è riservato.

Urtato da un'automobile un cavallo cade e schiaccia il suo conducente

Ferrara, martedì sera.

Nel percorrere la strada Adriatica una automobile guidata dal dott. Vincenzo Busani di Rovigo andava ad urtare un cavallo condotto a mano dall'operaio Vittorio Magrini di anni 55 da Fiesso Umbertiano. Il cavallo, violentemente urtato, cadeva addosso al Magrini che riportava la frattura di alcune costole e commozione cerebrale. Versa in gravissime condizioni.

In condizioni disperate per una caduta dalle scale

Bergamo, martedì sera.

La signora Francesca Tommasini è rimasta vittima di una grave caduta. Mentre scendeva dalle scale della propria abitazione, per avere messo un piede in fallo rusolava in fondo alla scala stessa. Nell'incidente la Tommasini riportava la frattura della base cranica a causa della quale versa in condizioni disperate.

Tremenda cornata

CASALE. — Colpito dalla cornata di una mucca il fattino Ernesto Giacobbe riportò grave ferita al ventre con commozione viscerale.

LE FRASI CELEBRI commentate da Mosca

"Tutto è perduto fuorchè l'onore!,,

Per la gentile fierezza dell'aspetto, per la cortesia dei modi e sopratutto per la nobiltà dell'animo, Francesco d'Orleans che, nel 1515, alla morte di Luigi XII, salì al trono di Francia col nome di Francesco I, era da tutti considerato come l'ultimo erede di quegli antichi paladini che avevano riempito il mondo della fama delle loro gesta valorose e gentili.

Il sogno del giovane re era quello di cingere la corona imperiale e d'inaugurarsi dell'Italia, di quell'Italia del Rinascimento della quale, come amante delle arti e della letteratura, sentiva irresistibile il fascino.

Ed eccolo, nel primo anno del suo regno, allearsi con Genova e Venezia, calare in Italia per la via dell'Argentera, affrontare a Marignano le soldatesche svizzere che combattevano per conto del Duca Francesco Sforza, distruggerle ed entrare trionfatore in Milano, dove primo suo atto fu quello di rendere omaggio a Leonardo da Vinci.

Quanto a Francesco Sforza fu confinato in Francia, con la consolazione di un feudo appannaggio.

Ma il giovane re di Francia era un idealista, e mentre, tornato in patria, s'intratteneva con Leonardo nel castello d'Amboise a parlar di cose d'arte, lo scaltro Carlo di Spagna pensava ad accattivarsi la simpatia del pontefice Leone X e dei Elettori i quali, dopo avere ondeggiato un po' tra Francesco I e Carlo, elessero Imperatore il secondo.

Quasi, d'accordo col papa, mandò in Italia il generale Lautrec che riconquistò Milano riconsegnandola allo Sforza.

Francesco I, allora, la rioccupò e mosse assedio a Pavia difesa da una guarnigione imperiale.

Gli assedi si sa come sono: o riescono bene subito o non riescono più, e all'alba del 24 febbraio 1525 avvenne a Francesco I di trovarsi preso in mezzo fra le truppe assediate e quelle che muovevano in soccorso di queste.

Chiunque se ne sarebbe andato, saggiamente rimandando l'assalto a data da destinarsi: non così fece Francesco I il quale sembrava, come gli antichi paladini della leggenda, andare a nozze quando gli si presentava l'occasione di combattere contro forze più numerose e più agguerrite delle sue. Anzichè ritirarsi, attese a piè fermo che i nemici gli piombassero avanti e alle spalle, e la battaglia durò dall'alba al tramonto insanguinando le pianure che si stendono nel presso di Pavia.

Al tramonto non rimanevano in piedi che Francesco I, il generale Montmorency e il valoroso Tommaso di Foix che, sovrchiati, dovettero arrendersi.

Fu allora che Francesco I scrisse una lettera a sua madre e la terminò con la frase: « Tutto è perduto fuor che l'onore ».

D'ordinario le frasi storiche vengono dette a viva voce, ma c'è il pericolo che nel fragore e nel tumulto della battaglia non vengano sentite e vadano perdute. Francesco I, previdente, per essere più sicuro la scrisse.

E la scrisse a sua madre calcolando che la brava donna non avrebbe potuto fare a meno di andarla a ripetare a tutti. Così infatti fu, e durante l'anno in cui Francesco I fu trattenuto prigioniero a Madrid (dal marzo 1525 al gennaio 1526) la frase si sparse per tutte le case di Francia.

Nel gennaio del 1526 firmò il trattato di Madrid e, in cambio della cessione della Borgogna, dell'Artois e delle Fiandre e di qualch'altra cosa, ottenne la libertà.

Si apprestava dunque a tornare in Francia quando alcuni suoi fedeli, accorsi da Parigi, lo consigliarono, con più sincera meraviglia, di rimandare il ritorno, vagamente e con molto tatto accennando a una specie di malcontento serpeggiante nel popolo.

— E perchè mai? — chiese il Re di Francia. — Che cosa d'altro possono desiderare dei buoni sudditi se non il ritorno del loro re?

— Giusto, giustissimo — fecero quei fedeli. — Ma vedete, Maestà, se non avete scritto quella frase...

— Tutto è perduto fuor che l'onore?

— Quella, appunto. I francesi l'hanno saputa e...

— Ma se io l'ho scritta appunto perchè la sapessero! Qual maggior vanto per una nazione di quello di avere un re che, pur sconfitto, conserva intatto l'onore? Voi sapete che cosa sia l'onore e quanto valga...

— Maestà, siamo d'accordo, e nessuno metta in dubbio quanto dite. Ma, vedete, il popolo ragiona in un'altra maniera, e dice che di un re che ha perduto tutto e gli è rimasto solo l'onore non sa proprio che farsene...

— Strano. E lo che credevo...

— Maestà, siete giovane, e le guerre vi hanno impedito di stare a contatto con i vostri sudditi e di conoscerli bene.

— Ma l'onore...

— L'onore è un lusso, Maestà, è un sovrappiù. Necessario invece sono la potenza e la ricchezza le quali, accompagnate dall'onore, rifulgono maggiormente. Siamo d'accordo; ma senza di esso sussistono ugualmente e non per questo il popolo le tema e le rispetta meno.

— Mi dispiace che i miei sudditi la pensino così.

— Dispiace anche a noi, ma come si può dar loro torto? Prendiamo, ad esempio, i poveri: « Che ce ne facciamo di questo re — essi dicono — che il sabato ci raduneràper far grandi distribuzioni d'onore? Farina vogliamo e cacciagione, e se lui ci vuole aggiungere per condimento un po' d'onore, tanto meglio: ma prima di tutto la cacciagione ».

— Così dicono i poveri di Francia?

— Così.

— In fondo, a pensarci bene, capisco che non hanno torto.

— Cominciate a ragionare, Maestà. Possiamo dunque annunciare il vostro ritorno in Francia?

— Ma se non ve voglione!

— Si modifica la frase, Maestà: si sposta l'onore e ci si mette prima qualche altra cosa; per esempio: « Tutto è perduto fuor che i quattrini... ».

— I quattrini prima dell'onore!

— Maestà, con l'onore i quattrini non si fanno; mentre tante volte con i quattrini si può comprare l'onore.

— E sia. Dunque: « Tutto è perduto fuor che i quattrini... ».

— ... il granoturco...

— Anche il granoturco prima dell'onore?

— Con il granoturco si fa la polenta, Maestà, cibo popolare ma sostanzioso che invano cercherebbe di ottenere dall'onore.

— Dunque: « Tutto è perduto fuor che i quattrini, il granoturco, il pollame, il vino, il tabacco e l'onore ».

— L'onore dopo il tabacco...

— Maestà, ne siamo spiacenti; ma se volete ritornare l'unica maniera è questa.

Così difatti si fece: la frase, modificata, fu pubblicata in Francia e diffusa da araldi e banditori.

Il popolo cambiò da così a così, e l'ingresso di Francesco I a Parigi fu un ingresso trionfale.

Il bello è che nessuno, nelle grida e nelle acclamazioni, accennò ai quattrini, o al granoturco, o al tabacco: tutti fingevano d'ingegnare all'onore del re come alla cosa più importante, anzi unica.

Mosca

STAMPA SERA SPORT

La classica posizione di Nedo Nadi.

Rievocando un grande campione

Nedo Nadi nella vita e nello sport

A sei anni il primo fioretto - Solo contro undici - Un sacrificio per un più grande successo - Un quarto d'ora indimenticabile

Parlare di Nedo Nadi sei volte campione olimpionico e due volte campione del mondo dei maestri è perfettamente inutile. Gli sportivi impararono infatti a conoscere questo atleta impareggiabile, questo superbo esponente della nostra schermia fin dalle sue prime vittorie e lo seguirono poi con passione e con entusiasmo crescenti in tutto la sua luminosa carriera. Nedo Nadi campione imbattibile sulle pedane di mezzo mondo, trionfatore alle Olimpiadi di Stoccolma e di Anversa, era ed è presente alla mente e al cuore di ogni sportivo; e tutti lo ricorderanno sempre come il più tipico e il più italiano degli atleti della schermia.

« Perchè porti quelle armi? »

Di lui sarà interessante piuttosto rievocare qualche episodio ignorato che lumeggi in una figura di combattente e dipinga il suo carattere forte, generoso, impetuoso. Nato e cresciuto alla scuola di suo padre, in quel glorioso Circolo « Fides » di Livorno che Beppe Nadi fondò or sono quarant'anni e dal quale uscirono tanti campioni, Nedo ereditò dal padre quello stile che lo rese poi famoso ovunque.

La schermia doveva essere una passione ereditaria se già a sei anni il piccolo Nedo cominciava a prendere conoscenza con il fioretto. E immediatamente in lui si rivelarono in potenza quelle doti che dovevano portarlo poi tanto lontano: coraggio, scatto, irruenza, tenacia, colpo d'occhio e una gran voglia di imparare e di farsi strada. Suo padre lo istruiva costantemente e un giorno, quando aveva appena 8 anni, lo volle mandare ad un torneo fra sottufficiali della R. Marina nella Sala Bersaglieri a Livorno. Era il suo primo torneo. Ma Nedo era così piccolo e gracile che, presentatosi all'ingresso della sala, non lo vollero lasciar entrare.

— Perchè porti quelle armi? — gli chiesero.

Nedo ebbe un bel spiegarsi e dire che voleva partecipare al torneo. Non gli credevano e lo guardavano stupefatti. Finalmente intervennero il padre che con un solenne « E' mio figlio! » appianò ogni difficoltà. Nedo si schierò così con gli undici sottufficiali partecipanti al torneo e uno dopo l'altro li battè tutti. Una sorpresa grande, meno che per Beppe Nadi che già conosceva le possibilità del suo rampollo. Fra gli spettatori che complimentarono il piccolo prodigio era l'allora capitano di corvetta Costanzo Ciano.

La medaglie alla mamma

Dopo quel primo successo, la passione che Nedo nutriva per la schermia, passione coltivata con cura dal padre, divenne addirittura divorante. Voleva battersi con tutti, in ogni avversario occasionale vedeva un rivale da impegnare a fondo, dimenticava gli studi pur di non trascurare il suo sport. Frequentava allora il ginnasio e per non perder tempo faceva i compiti in una cameretta accanto alla sala d'armi del padre. Appena se l'era sbrigata con i componimenti di italiano e di latino, e Dio sa solo in che modo, piantava tutto e correva sulla pedana, già in costume, già in guardia. Suo padre non lo risparmiava certo; cinque ore di lavoro quotidiano sulla pedana, uno di lavoro sul serio, di quello che lascia attriti, che Nedo, l'abbiamo detto, ogni lezione scambiava per un combattimento. E questo per anni e anni di seguito.

Ma Nedo era felice, tanto più felice se vedeva che suo padre o il fratello Aldo o chiunque altro gli fosse stato di fronte prendeva le cose sul serio e rispondeva a tono alle sue botte. La lotta per la lotta lo affascinava irresistibilmente e si buttava nella mischia col sorriso sulle labbra. E, fin quando non fu alto, egli, ragazzo buono e generoso, si battè nei tornei animato da un solo segreto desiderio: portare e donare alla mamma le medaglie e i trofei vinti.

Per una più grande vittoria

Una delle più singolari caratteristiche di Nedo Nadi fu la sua estrema prodigalità nello sforzo e nella resistenza al medesimo. Non dotato di grandi mezzi fisici come suo fratello Aldo egli resisteva soprattutto in virtù di un sistema nervoso eccezionale. Nei tornei non lesinava la fatica e il lavoro, a tutto vantaggio dei compagni. Ad Anversa nel 1920, nei tornei olimpionici a squadre volle sempre affrontare per primo gli avversari più forti allo scopo di poter indicare dopo ai compagni quali potevano essere le doti e i difetti degli avversari stessi e consigliare ad essi la condotta da tenere.

Appunto nei tornei internazionali sentiva profondo il senso della responsabilità, sapendo che molto poteva dipendere da lui agli effetti del risultato finale. Ne è prova questo ignorato episodio alle Olimpiadi di Anversa. Dopo i tornei di fioretto e di spada a squadre, che avevano segnato un trionfo per i nostri colori, si doveva decidere chi avrebbe preso parte al torneo di spada individuale. Naturalmente, l'unico sicuro candidato era Nedo che poco prima, nella gara a squadre, aveva colto una serie impressionante di vittorie consecutive.

Ma Nedo, invece, radunò la squadra e chiese che decidano i compagni.

— Tempo fa più ad un maestro nella scabola — egli dichiarò — anche per la squadra. Non vorrei che le fatiche del torneo individuale di spada mi stancassero al punto da non poter più rendere come desidero nella scabola.

— Ma tu vincerai di sicuro anche la spada — gli risposero in coro i compagni.

— Può darsi. Ma riflettete che uno sforzo di altri tre giorni, in un torneo duro come quello di spada, può esserm fatale.

I compagni aderirono a malincuore al proposito di Nedo Nadi. Ma Nedo perfettamente riposato potè affrontare nel pieno delle forze il torneo di scabola e vincere la gara individuale e portare così decisivo contributo al successo italiano in quella a squadre. Un bell'esempio di responsabilità e di onestà sportiva. Grazie infatti al suo volontario sacrificio si perse il individuale di spada, ma si conquistarono altri due ben più significativi successi nella classica arma della scabola.

« Ci divertiremo un po' »

Sempre ad Anversa si ricorda quest'altro episodio. Si dovevano iniziare le gare di scabola. Nell'attesa per riscaldarsi i muscoli Nedo chiama Aldo su una pedana in una sala appartata: — Vieni, ci divertiremo un po'.

I due fratelli iniziano così per scherzo una dimostrazione che si trasforma ben presto in un vero e proprio assalto. Attorno ai due magnifici schermidori si raccolgono in un batter d'occhio campioni di ogni nazione che stanno ad osservare stupefatti. I due uomini sono lanciati e si battono a fondo, con una velocità sorprendente, con una scherma superba. Dei due il migliore il Nedo che sfoggia in un quarto d'ora tutta la gamma della sua prodigiosa fantasia schermistica: scatto, guardia impenetrabile, azione fulminea, botte dirette fenomenali, stoccate senza discussione, allunghi favolosi. Uno spettacolo indimenticabile.

E quando, dopo quindici minuti di azioni vertiginose, i due Nadi se ne stanno tranquilli, i campioni, gli esponenti delle altre nazioni si guardano in viso. Hanno conosciuto più Nedo in questo quarto d'ora « amichevole » che in tutte le gare precedenti. E tutti devono riconoscere che un atleta di così eccelsa classe è ben degno dell'allora olimpico. Infatti, proprio ad Anversa Nedo Nadi si rivelò il più forte schermidore del mondo alle tre armi.

Aldo Marsengo

Nurmi ritorna alle corse

Con Mäki in viaggio per l'America — Finalmente lepace — Quando si corre per la Patria si fanno anche mille miglia

Stoccolma, martedì sera.

Mäki e Nurmi sono a Stoccolma in viaggio per New York. Sono arrivati con aeroplano da Abo, atterati al campo di aviazione a Hreranas dal Ministro Erkko, dai rappresentanti del Ministero degli Esteri, da migliaia di persone e da un esercito di fotografi e giornalisti. Si capiva subito che non erano semplici sportivi questa volta, ma rappresentanti ufficiali di un Paese in guerra.

L'attesa era piuttosto lunga. Per ragioni facilmente comprensibili, gli aeroplani tra Abo e Stoccolma preferiscono non praticare un orario fisso (si tratta di ingannare il più possibile l'aviazione sovietica), ma finalmente sono arrivati.

Paavo Nurmi ha stupito tutti, poichè è completamente cambiato. Ognuno sa che è sempre stato molto taciturno, per non dire scontroso, durante il suo regno; adesso, invece, si è lasciato fotografare ed intervistare con tanta docilità da far pensare ad una nascente stella cinematografica. Certamente non per gusto personale, ma per il fatto che la missione che lui e Mäki hanno accettato deve, per forza, essere basata in gran parte su pubblicità. Nel bagaglio portavano anche degli sci.

— Se sarà possibile, non vogliamo perdere l'abitudine di sciare in America. E' tanto importante il saperlo bene — diceva Mäki.

Sia lui, sia Nurmi erano un po' ingrassati. Mäki pesa attualmente quattro chili più del solito e Nurmi sei. Si vede che non manca da mangiare in Finlandia. Infatti è stato finora solo lo zucchero ad essere tesserato.

In qualche settimana, però, i due campioni sperano di essere in piena forma. E mentre diciamo questo è scoppiata la prima « bomba » di sorpresa. Si era creduto che Nurmi andasse in America solo in veste di accompagnatore, ma così non è. Correrà anche lui.

— Sì, che correrò, — ha detto. — E' naturale! Non posso mica pretendere che gli americani paghino dollari e dollari soltanto per vedere la mia brutta vecchia faccia. No, no, dopo un mese correrò. Ci vorrà un mese, perchè sono oltre sei anni che non mi metto un paio di scarpe da corsa. Non mi sono messo in testa di battere Taisto ai 5 mila uguali, ma prometto di fare 5000 metri in 14 minuti e 45 secondi.

E' molto in confronto ai 14'08" di Taisto Mäki ed anche ai 14'26" dello stesso Nurmi, ma è sempre un tempo rispettabile.

Richiesto se farà anche delle maratone, Nurmi ha risposto seccamente che, quando si tratta di correre per la Patria, si fa anche delle « Mille Miglia », se è necessario.

A proposito delle Olimpiadi, i due hanno detto che ci sono degli ottimisti ancora in Finlandia, specialmente il capo dell'Ufficio Stampa dei Giuochi, Sulo Kolkka, che attualmente combatte a Salla. D'altronde, il Comitato non ha ancora disdetto l'organizzazione.

Della guerra non volevano parlare. Mäki disse solamente di credere che i russi non passeranno sull'Istmo di Carelia, neanche quando la neve sarà andata via. Qualcuno notò che la guerra costa alla Finlandia 45 milioni di lire al giorno.

— Caro Taisto — disse allora Nurmi — bisogna che corriamo molto e molto bene. Ah!, se si potesse trovare solo qualche aeroplano da caccia in più. Allora sarebbe un'altra musica.

John Nilsson

Mäki, Nurmi e il campione svedese Wide a Stoccolma

Il Calendario del ciclismo piemontese

Si è svolta sabato, nei locali del Direttorio di Zona della F. C. I., l'annuale congressino delle società ciclistiche piemontesi.

Tutti i sodalizi erano rappresentati e la compilazione del calendario, dato il buon numero di gare preparate, è stata alquanto laboriosa.

Ecco l'elenco delle gare per l'entrante stagione:

Prove su strada:

FEBBRAIO, 18: Dopol. Damberg, Gozzano: Campionato prov. di corsa ciclo-campestre. — MARZO, 10: A. E. Faraschi: Milano-Torino (prof. ed ind.); Gli Novara: Coppa Littoria (allievi); 17: Dopol. Fiat: Coppa Capelli (dil.); Gli Novara: Coppa Piazza (dil.); 25: U. C. Alessandrino: Trofeo Cavanaghi (ind. e dil.); 31: Dopol. Mondovì: Coppa Aragno (ind. e dil., su circuito). — APRILE, 7: Pedale Astigiano: gara allievi; Dopol. Gozzano: gara allievi; G. E. C. Voglia: Premio Albenzio (allievi); 8: Pol. Astigiano: Premio Gerbi (dil.); S. C. Vigor: Coppa Micoli (ali.); U. C. A. Biella: Trofeo Usah (ali.); 28: U. C. Novarese: Coppa Rinelli (ind. e dil.); G. S. Fascista Fabaria Reale: Coppa Esse (ali.). — MAGGIO, 2: Giro del Piemonte (prof. ed ind.); Gli Novara: Coppa Turco (ali.); 5: La Piemontese: Coppa Bazzano (dil. a coppie cronometrol); U. S. Ausonia: Premio Dolce (ali.); 9: C. S. Dora, Collegno: Coppa Ahena (ali.); Ped. Astigiano: Coppa Podestà (ind. e dil.); Dopol. Settimese: Coppa Aurilia (ali.); C. C. A. B.: Torino-Biella (ind. e dil.); 10: Dopol. Fiat: Elim. Coppa Italia (dil., a squadre); Dopo', Faradiso: Coppa Auritalia (ali.); 19: Dopol. Bemberg: Coppa Bemberg (ind. e dil.); 23: Finale Coppa Italia, a Novi; Dopol. Montecatini: Spinetta M.: gara dil. e GC. PF.; G. C. Alessandrino: gara allievi. — GIUGNO, 2: Ped. Astigiano: Coppa Conte (ali.); Dopol. Fiat: Targa Faccioni (dil., selez. figure-piemontese per il campionato italiano); G. C. Alessandrino: Premio Sipel (ind. e dil.); 9: U. S. Ausonia: Coppa Borzino (ind. e dil.); Dopol. Montecatini: Novarese: Coppa Montecatini (ali. e GC. PF.); 16: U. S. Cuorgnè: Coppa Cuorgnè (ind. e dil.); Dopol. Montecatini Spinetta M.: gara allievi; 23: Dopol. Az. Cogne: gara dil.; S. C. Vigor: Coppa A. Montanaro (ali.); Gli Novara, Rimontino: gara allievi; 29: C. S. Dora: Coppa Capella (ali.); Gli Gravellona Toce: Coppa Tinelli (ind. e dil.); Gli Novara: Coppa Podestà (ali. e GC. PF.); 30: La Stampa-Dopol. Arnaldo Mussolini di Piacenza: Torino-Piacenza (Gran Premio della S. C. L. ind. e dil.); Ped. Astigiano: camp. prov. allievi; G. E. Degita: gara allievi. — LUGLIO, 7: U. S. Cuorgnè: Premio Aglié (ali. e GC. PF.); Gli Arona: Coppa Agnesi (ali.); U. S. Fausta Venaria Reale: Coppa Venaria (ind. e dil.); 10: G. C. Alessandrino: Coppa T. Gatti (ind. e dil.); 21: S. C. Vigor: Giro del Sestriere (ind. e dil.); 23: G. C. Alessandrino: Circuito di Pontecurone (ind. e dil.); 25: Dopol. Az. Cogne: Coppa Cogne (dil.); 28: Dopol. Mondovì: Coppa Orsio Martini (ind. e dil.); Gli Novara: Medaglione Sillavengo (ali. e GG. PF.); 31: G. C. Alessandrino: Premio Sale (ind. e dil.). — AGOSTO, 4: Dopol. Fiat: Torino-Certiale (prof. ed ind.); Gli Arona; Med. Negri (ali.); U.C.A.B.: Coppa Valsesinna (ind. e dil.); 5: Gli Biandratese: Coppa Biandrate (ind. e dil.); Gli Novara, Casalino: Coppa Gen. Pretlinari (ali.); 7: G. C. Alessandrino: Premio Grava (ind. e dil.); 10: Gli Novara, Aigate: Coppa Alzate (ind. e dil.); Gli Novara, Caprio: Coppa Vaprio (ali. e GC. PF.); G. C. Alessandrino: Premio Casalnoceto (ali.); 11: U. S. Dora: Trofeo Bartolini (ind. e dil.); 14: Gli Novara, Granozzo: Coppa Granozzo (ali.); 15: Ped. Astigiano: Circuito Sandamianese (dil.); Gli Novara, Bavano: Coppa Bavano (ind. e dil.); C. S. La Piemontese: Coppa Mauro Galli (ind. e dil.); 16: Gli Novara: Coppa Cerri (ali.); 18: Gli Novara: Novara-Madonna del Sasso (dil. e GC. PF.); 22: G. C. Alessandrino: Premio Hasalusso (ind. e dil.); 25: Gli Villadossola: Coppa Villadossola (dil. e GC. PF.); A. S. Parischi: Coppa Cerutti (dil.); 27: G. C. Alessandrino: Premio Volpedo (ali.). — SETTEMBRE, 1: Dop. Piero Vergnano: Coppa Rustironi (GC. PF.); Dopol. Settimese: gara dil.; S. C. Vigor: Coppa G. Gaia (ali.); 8: C. P. Cuneo, Gli Kermariva R.: gara dil. e GC. PF.; U. C. La Piemontese - Dopol. Mondovì: Torino-Mondovì (ind. e dil.); Gli Novara: Coppa Bellavercina (ind. e dil.); 9: Dopol. Montecatini Spinetta M.: gara ind. e dil.; 15: Gli Casale: gara GC. PF.; G.R. Doglia: gara dil. e GC. PF.; G. C. Alessandrino: Circuito (ind. e dil.); 22: U.C.A.B.: Biella-Oropa (ind. e dil.). — OTTOBRE, 6: Dopol. Montecatini, Novara, Gli Fenini: Coppa Montecatini (ali. e GC. PF.); 24: Gran Premio Stampa - Fiat (prof. e ind.). — NOVEMBRE, 4: Gli Novara: Coppa della Vittoria (dil. e GC. PF.). I campionati provinciali individuali e di si svolgeranno in cinque prove di Torino e 3 in provincia); quello allievi in quattro prove.

PISTA. — Marzo, 10: U. S. La Piemontese: Riunione di attesa alla « Milano-Torino »: 24: Dopolav. Maggiani: riun. propaganda (dil.). — APRILE, 7: U. S. La Piemontese: riun. prof.; 21: Dopol. Maggiani: riun. propag. — MAGGIO, 5: U. S. La Piemontese: riun. prof.; 25: G. P. Città di Torino: riun. prof. e dil. internaz. — GIUGNO: G.C.A.T.: riun. propag.; 9: U. S. La Piemontese: riun. propag.; 11: U. S. La Piemontese: riun. serale. — LUGLIO, 1: U. S. La Piemontese: riun. serale; 21: S. C. Vigor: riun. propag. — AGOSTO, 3: U. S. La Piemontese: riun. serale. — SETTEMBRE, 1: riun. prof.; 15: Dopol. Maggiani: riun. prof.; 23: Premio E. Florio, campionati piemontesi.

L'atleta Cunningham si ritira dallo sport

New York, martedì matt.

L'atleta Glen Cunnigham, detentore dei primati mondiali sul miglio, su pista scoperta e su pista chiusa, ha dichiarato di volersi ritirare dall'attività sportiva alla fine del corrente anno. Ha aggiunto, in una conversazione radiofonica, che spera di poter partecipare per la terza volta alle Olimpiadi, ma che, essendo i Giuochi sospesi a causa degli avvenimenti internazionali, ha deciso di ritirarsi senz'altro.

NOTIZIARIO

Per il torneo femminile di pallacanestro la Gil di Novara ha battuto Alessandria 31-22

A cura del Dop. di Alessandria si sono svolti i campionati provinciali a Bordonecchia di marcia e tiro per pattuglie di 10 schiatori: 1. Dop. Torti in ore 1.56 (km. 12); 2. Dop. Savo; 3. Dop. Milano; 4. Dop. Acqui.

Per il torneo calcistico dei rioni alessandrini G. Bretzi ha battuto Castelceriolo 3-1.

PALCOSCENICI - MICROFONI

Carlo Ninchi racconta a "Stampa Sera,,...

Storia di un pomeriggio di mezza estate, sulle acque del Po Protestò una vecchietta: " Ma la casa non ce l'avete?... ,,

Carlo Ninchi: ecco un attore che, da giovane, non aveva mai dimostrato di avere una particolare predilezione per l'arte del teatro e non si era mai avvicinato al palcoscenico di una filodrammatica. Aveva appena terminati gli studi medi al Collegio Ungarelli di Bologna, quando scoppiò la grande guerra. I suoi propositi giovanili si indirizzarono verso la carriera militare alla quale fu forse portato dall'esempio di suo padre, il comm. Arnaldo Ninchi, ch'era allora colonnello del Genio. All'inizio dell'entrata in campagna dell'Italia, Carlo Ninchi era già sottotenente di cavalleria e con tale grado, alcun tempo dopo, partì volontario per il fronte dove, in seguito, dall'arma di cavalleria passò al bombardieri. Terminata la guerra, alla quale aveva partecipato ininterrottamente, divenuto tenente in servizio attivo permanente trasferito in artiglieria, nel 1920 decise di abbandonare la carriera militare. Per fare che cosa? Qui entra in campo il teatro...

La famiglia Ninchi era già strettamente imparentata con l'arte drammatica: Annibale, il fratello maggiore di Carlo, calcava già con successo i palcoscenici d'Italia. Non aggiungiamo altro.

Verso la fine del 1920 l'ex-ufficiale Carlo Ninchi esordiva a Forlì, con la Compagnia del fratello, nella parte di Filade dell'*Oreste* di Alfieri. Come inizio, non c'era male! Probabilmente, in altra Compagnia, che non fosse quella fraterna, egli avrebbe cominciato con la parte del « servo che non parla », anche perchè, allora, quando parlava, le decisenze delle parole non erano mai troppo giuste!... Lì, invece, era diventato di colpo un attore! Ma evidentemente la stoffa dell'attore c'era se lo seguito potè abbandonare il fratello e trasferirsi (1922) nella Compagnia di Maria Melato in qualità di generico primario, per poi continuare nella nuova carriera intrapresa, passando successivamente ad altre formazioni (Ruggeri, Sem Benelli, Marta Abba, Abba-Bernasconi, Spettacoli gialli, Bonora, Pavlova, ecc.), dove, a mano a mano, studiando e perfezionandosi, ha potuto raggiungere qual grado di maturità artistica che ora fa di lui un attore di primo piano. Attante nella persona, simpatico, affabile, signorile, Carlo Ninchi (nato a Bologna il 31 maggio 1897, da Arnaldo Ninchi e da Lidia Bedetti) è anche per la sua qualità fotogeniche, apprezzato attore cinematografico. Citiamo il primo e l'ultimo dei molti film da lui interpretati: *Corte d'Assisi* e *Cavalleria rusticana*. Ora egli si accinge a impersonare la parte di un valoroso giornalista, corrispondente di guerra, in un film che dovrà essere l'esaltazione del dovere che, con spirito di sacrificio, compiono molti fra i nostri colleghi lontani dai giornali nei campi di battaglia. Esempio luminosissimo: l'eroico nostro Sandro Sandri.

ant. barr.

Carlo Ninchi allo stato... naturale.

Io e mia moglie, quel giorno...

Nel luglio del 1934 io mi trovavo a Torino con la Compagnia degli « Spettacoli gialli » che recitava al « Chiarella ».

Non occorre dire a voi torinesi che razza di caldo sia quello che invada la vostra città nel bel mezzo dell'estate; ma credo che la temperatura del luglio 1934 oltrepassasse tutti i limiti massimi raggiunti dal termometro in uguali precedenti stagioni; un caldo tropicale che ci vietava persino di fare le prove al pomeriggio. Romano Calò, direttore della Compagnia, ci aveva infatti dispensati da questo ordinario compito giornaliero, e nessuno era più felice di noi. Si rimaneva in albergo, in succinto abbigliamento, e si attendeva, quasi immobili, l'ora della spettacolo che solitamente coincideva con quella di un relativo, molto relativo, abbassamento di temperatura.

Uno di quei giorni, in cui l'afa era più soffocante, io non riuscivo a star fermo nella camera: il caldo mi opprimeva e a nulla servivano la finestra, ora aperta ora chiusa, il ventilatore, i bagni. Equatore, amici, Equatore!... Niente da fare!...

« Voglio il Cervino !... »

Mia moglie (l'attrice Rosa Pavesi) resisteva alquanto a quell'eccezionale clima tropicale e sopportava pazientemente le mie smanie manifestantimi sotto forma di... mantice sbuffante.

— Ma con chi te la prendi?... Vuoi un'granciata?

— Voglio il Cervino, qui in pianura!...

— Facciamo una cosa — disse a un certo punto Rosa Pavesi, mia moglie — Usciamo.

— Bell'idea!... La strada deve essere una fornace...

— Ma non sulla strada...

— E dove? In aria, forse?!...

— Non fare lo scemo... andiamo al Po. Lì ci sarà almeno un po' d'aria...

Riflettei un istante sulla proposta, la trovai eccellente e non potei fare a meno di approvarla con entusiasmo.

— Brava moglierina, andiamo al Po.

Il dieci minuti più tardi un taxi, dal quale uscimmo grondanti di sudore, ci depositò a pochi passi dalla riva sinistra del fiume.

Se fossi uno scrittore vi descriverei l'incanto del sito ameno in quell'infuocato pomeriggio estivo: un abbaglio di sole che si rifletteva sulla acqua limpida e calma del fiume; il verde acceso delle colline rinfrescate, per così dire, il paesaggio e su, nel cielo, un infinito mare di intenso azzurro cobalto completava la superba naturale scenografia. Neppure una nuvoletta, piccola come un fiocchetto di bambagia, punteggiava il cielo sereno...

Scendemmo fino all'argine del Po, nei pressi di un imbarcadero; ci sedemmo all'ombra della roccia. Faceva, è vero, un po' meno caldo che non nella camera dell'albergo, ma anche lì non si stava troppo freschi...

Ad un tratto si avvicinò a noi un barcaiuolo, la cui barca, posta in fila e ormeggiata, giaceva poco distante.

— Volete la barca, signori? — ci chiese.

Mia moglie mi guardò, come per interrogare il mio pensiero e quasi per invogliarmi ad accettare l'invito. Trovai la proposta allettevole e non persi tempo in mezzo a dire:

— Sì, la vogliamo. — E ci precipitammo nella barca.

— Volete che vi si accompagni o aspettate remare? — chiese il barcaiolo.

— Andiamo soli. Sappiamo remare.

Verso Moncalieri

A saper remare era invece lo solo, che, fin da quand'ero ragazzo, ho sempre avuto una simpatia speciale per il canottaggio come per altri sport.

Ci sedemmo nella barca, abbrancai i remi e diressi l'imbarcazione verso Moncalieri...

Ora — vi è ben facile comprendere — io sudavo più di quanto non sudassi nella camera dell'albergo, ma una leggera arietta, provocata dal movimento della barca, e dallo sciacquio originato dai colpi di remi, era un discreto refrigerio... Mia moglie che non remava, lo sentiva maggiormente.

Arrivammo all'altezza di Moncalieri e solo quando fummo lì ci accorgemmo che il cielo s'era rannuvolato. Donde erano sbucati quei nuvoloni grigi e pesanti che si erano sostituiti al bel limpido azzurro di poco fa? Il sole era sparito; adesso tutto era cupo e l'afa più opprimente: il caratteristico preannuncio del temporale vicino, che, a guardare in alto, appariva già imminente.

Mia moglie accennò:

—Torniamo, Carlo... Non vedi!... Saremo colti per strada, se non facciamo presto a ripartire per Torino...

Scrutai il cielo e, dandomi l'aria di un meteorologo, tranquillizzai mia moglie:

— E' ancora lontano il temporale, Faremo in tempo a ritornare.

Ripremmo la via del ritorno.

Eravamo a metà strada, tra Moncalieri e Torino, quando i primi tuoni un po' lontani e altri, subito dopo, più vicini, unitamente ai primi goccioloni, ci fecero capire che eravamo non c'era più via di scampo e che tutto ci sarebbe capitato addosso; quel temporale della malora che progrediva celermente.

E tutta la prendemmo...

Così fu! Per dieci buoni minuti ci trovammo sotto lo scroscio impetuoso dell'acqua che precipitava dal cielo plumbeo a fitti squarciati, in fantasmagia, da sono luminosissime. Ne venne giù d'acqua!... E tutto la prendemmo, impossibilitati ad evitarla, rinitati, com'eravamo, in mezzo al fiume. Io, come potevo, continuai, pur sotto l'imperversare del temporale, a remare. Non avevamo ancora raggiunto l'imbarcadero che il acqua era quasi interamente tornato e quei nuvoloni grossi e neri erano spariti come d'incanto: il vero temporale d'estate, trascorso, in meno che non si dica, come una spumeggiata di acqua sovraccaricata già da un enorme traffichio...

Passata la tempesta, il sole tornò a brillare nell'aria più limpido e ora alquanto fresca: una delizia! Però, per mia moglie e per me non fu tutt'altro che una delizia il trovarci inzuppati sino alle midolla della casa!...

In condizioni pietosissime approdammo a l'imbarcadero, ma prima — allorchè stavamo per arrivarvi — avvenne che delle persone di ogni età, sesso e condizione, sbucate improvvisamente a gruppi lungo gli argini del fiume, ci guardavano incuriositi... Sembrava che aspettassero il nostro arrivo!

Un giovinastro gridò:

E' andata male, eh!...

Alcune ragazze ridevano, ogni qualvolta, al nostro passaggio.

Più in là un altro giovanotto urlò, senza tante reticenze:

— Non avevate altro posto per andare a fare all'amore?!...

— e accompagnò la frase con una risata grassa.

Ridevano alle nostre spalle

Allora solamente mia moglie ed io capimmo perchè in tutta quella gente destavamo tanta curiosità. Evidentemente non eravamo commiserati per lo stato pietoso in cui ci avevo ridotto la piccola disavventura fluviale, ma suscitavamo una specie d'ilarità: si rideva di noi due formassimo una coppia di giovani amanti, che recatasi, per ragioni non puramente sentimentali, in quei paraggi, fosse stata punita da... Giove Pluvio!

Avete dunque compreso perchè ridevano alle nostre spalle? Se a tutta prima potemmo appena supporre tale... infamia, ne avemmo poi la certezza quando, posto piede a terra, ci si avvicinò una vecchietta che gentilmente ci propose:

— Ragazzi, addio qui vicino; se volete venire da me per asciugarvi, la mia casa è a vostra disposizione... Poveriati, mi fate pena!... — e rivolgendosi a mia moglie: — La faccio più per voi, signorina... Come potrete presentarvi alla mamma in quello stato?... Come giustificherete la... scappatella?...

Mia moglie ed io scoppiammo in una sonora risata. La vecchietta restò male, ma quando le spiegammo che non eravamo quali che ella credeva, ci guardò in faccia stupita ed esclamò, quasi come per rimproverarci:

— Siete marito e moglie! Ed avevate proprio bisogno d'andare sul Po?!... Ma la casa non ce l'avete?...

E se ne andò brontolando...

Carlo Ninchi

Spettacoli

ALFIERI

Il successo di Famiglia di Amiel

Ieri è andata in scena all'Alfieri la nuova commedia *Famiglia* di D. Amiel ed M. Amiel Patry, che ha avuto nella interpretazione della Compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, nella regia di Gherardo Gherardi, magnifico rilievo. Una recitazione briosa, avvincente, rapida, scattra, una fusione di intenti, di toni, di effetti, ammirevole. Molto brava e appassionata, con tratti di singolarissima intensità, la Maltagliati, ottimo Cimara, e pur tutti bravi, la Scripa, lo Scandurra, il Ninchi, la Bottini, la Galletti, in una coerenza, eleganza di spettacolo encomiabile concertato, che si è meritato dal bellissimo pubblico, calorosi, rinnovati, unanimi applausi.

Famiglia si replica e comincerà da stasera.

CARIGNANO

Stasera: la riesumazione di *Una donna senza importanza* di O. Wilde

Questa sera — come abbiamo più volte annunciato — la Compagnia Besozzi-Ferrati, diretta da Luigi Carini, metterà in scena un'interessante commedia di Oscar Wilde: *Una donna senza importanza*, la cui regia è stata affidata a Tullio Covaz.

ROSSINI

Follie di Torino di Donaggio e Stupenengo

Mentre continuano le repliche della rivista di Gastone Quinzio *Non facciamo scherzi*, la Compagnia dalla rivista locale diretta da Mario Casaleggio annuncia per giovedì 1 febbraio, la quinta novità della sua stagione: *Follie di Torino*, rivista di Furio Donaggio e Pier Paolo Stupenengo.

CONSERVATORIO

I Concerti sinfonici del Sindacato Orchestrali

Anche quest'anno, sotto l'egida del Comune il Sindacato Fascista degli Orchestrali organizza una stagione di concerti sinfonici al Conservatorio, da svolgersi con un complesso strumentale di ottanta esecutori. I concerti sono fissati per le ore 21 dei giorni 4, 7, 11, 15, 18, 22 e 25 febbraio p. v., effettuandosi quest'anno sette concerti anzichè quattro come nei due anni precedenti. L'iniziativa, assunta con la finalità di alleviare la disoccupazione invernale degli orchestrali lirico-sinfonici, non prescinderà tuttavia da un severo criterio artistico pur adeguando i programmi musicali ed i prezzi alle esigenze e possibilità popolari. I direttori designati sono i maestri: Giuseppe Barani, Rodolfo Carando, Mario Mascagni, Bernardo Paumgartner, Felice Quarenta ed Emilio Saiza. Solisti: Enrico Pierangeli, Perruccio Scaglia e Jone Semeria.

RADIO

ITALIA

Martedì 30 Gennaio

PROGRAMMI SERALI: PRIMO (RO 1 - BA 1 - BO - BZ - YE - VE - NA 2 - MI 3 - TO 3 - Trip.) — Ore 19,55: Musica varia. — 19,40: Lezione d'inglese — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,30 (RO 1 - BO): R. V. Italo-Spagnola: Musica varia — 20,50 esel. MI 1 - RO 2): Complesso di strumenti a fiato diretto dal M.o E. Ariandi — 21: Stagione sinfonica dell'EIAR: ♦ Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi, con il concorso della pianista Marta De Cecilli: Programma: Brahms: « Concerto in re minore », op. 15, per pianoforte ed orchestra; Contessa: « Canzone italiana »; Debussy: « Preludio al pomeriggio di un fauno »; Vareti: « Suite in do » (da una favola di Andersen) - Nell'intervallo: Rassegni e novità per la Radio: Ugo Andreani: « Visita alla ragazza malata » — 22,30: Orchestrina diretta dal M.o G. Vaccari — 23: Giornale Radio — 23,10: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1 - TO 1 - DE 1 - TE - PA - CT - BD - MI 2 - BZ - RO 2) — Ore: dalle 19,50 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Trasmissione dal Teatro « La Fenice » di Venezia: ♦ « Il giorno della pace », opera in un atto di Riccardo Strauss. Interpreti: Francesco Valentino, Margherita Grandi. Direttore M.o Vittorio Gui. — ♦ « Arlecchino » ovvero « Le finestre », capriccio scenico, parole e musica di Ferruccio Busoni. Interpreti: Spartaco Marchi, Antonio Galli, Emilio Vannuccini, Nerio Bernardi, Nino Mazzoleti, Ines Alfani Tellini. Direttore M.o Vittorio Gui. ♦ « Il Giorno di pace » venne composta dal celebre musicista tedesco a 76 anni ed è tuttavia non l'ultima, ma penultima (e tutt'oggi) fra le sue molte opere. La vicenda ha luogo durante gli ultimi giorni della guerra dei Trent'anni. Il comandante di una fortezza ha avuto dall'imperatore l'ordine di resistere fino all'ultimo ed egli, deciso a tener fede alla consegna, fugge di soccollacendere al desiderio dei cittadini che vorrebbero la resa e invece si prepara a far saltare la cittadella, piuttosto che cedere alla fidanzata che conosce il suo segreto non l'ha abbandonato e gli è al fianco. La miccia stanno per esplodere, quando si odono di lontano colpi di cannone e suoni gioiosi di campane annunciatori di pace. Naturalmente tutto si conclude con la gioia di tutti. — ♦ (Francesco Busoni è fra noi ancor meno solo di quanto meritia, mentre gode il meritata fama all'Estero, ove egli trascorse gran parte della sua vita ed esplicò la sua maggior attività artistica, assurta ad alte vette, tanto che meritò d'essere paragonato a Liszt. Di lui, morto in età non ancor matura, ma quando aveva già dato al mondo musicale molte rafinate opere, PRIAR trasmette, ora a circa un anno, « Turandot », tratta dalla fiaba di Gozzi e però in tutto e per tutto, non solo differente, ma lontanissima dal gusto operistico puccinino. Ricorderemo anche di Busoni, per star fra le opere maggiori, « Il dott. Faust », non compiuta e ultimata considerato come il suo capolavoro. Quanto all'« Arlecchino », ove si manifesta per mille sensi la genialità creativa dell'autore, è nuovo per l'Italia; e di qui, come è evidente, la importanza di questa edizione data alla « Fenice » di Venezia e che l'EIAR da facile modo a tutti gli italiani di poter sentire, conoscere e apprezzare.) - Negli intervalli: I. Conversaz. di E. Cavarchioli; G. « Franco Alfano », lettura - Dopo l'opera: Giorn. Radio. - Indi: musica da ballo.

TERZO (PI 1 - NA 1 - AN - RO 3 - BA 2 - MI 3 - TO 2 - GE 3) — Ore 18: Quartetto Bolognese dell'Alleanza — 18,30: Musica operistica — 19: Gruppo di fisarmoniche del D.L. Provinciale di Bologna diretto dal M.

La novella di "Stampa Sera,,

Il cacciatore di belve

— Fra qualche giorno arriverà mio zio dall'Africa — annunziò un giorno, con orgoglio, Carletto ai compagni, durante la lezione di latino.

Questo zio africano gli conferiva un grande prestigio ed egli si pavoneggiava come se a tornare dall'Africa, dopo molti anni d'assenza, dovesse essere lui.

Alla fine della lezione i compagni incuriositi gli si strinsero intorno. Tutti gli domandavano qualcosa. Uno voleva sapere da quanti anni lo zio era in Africa, un altro dove aveva combattuto, un altro ancora se aveva ucciso le bestie feroci. Carletto, che finalmente aveva trovato un motivo per attirare l'attenzione generale, non si faceva pregar tanto. Raccontava delle cose straordinarie sul conto dello zio sconosciuto. Siccome era il fratello maggiore di suo padre, e questo era grande e grosso, finiva per farne una descrizione suggestiva.

— Un pezzo d'uomo così — e s'alzava sulla punta dei piedi ad indicare una statura gigantesca — e con una forza tale da atterrare un leone con una mano.

Poi si sbizzarriva a raccontare delle avventure meravigliose di cacce grosse, di rivolte di negri, di combattimenti all'arma bianca fra le infinite insidie della tenebrosa jungla africana. Trasportato dall'immaginazione, ed ignorando completamente se avesse fatto in Africa lo zio, lo aveva improvvisato esploratore e mercante di avorio, colonizzatore e piantatore di banane, cacciatore di belve e cercatore d'oro, uno insomma di quegli uomini formidabili, avventurieri ed eroi, immortalati da Kipling.

In verità si trattava di uno scavezzacollo scappato a diciotto anni e che la famiglia aveva ripudiato, tanto che in casa non ne esisteva neanche la fotografia. Di lui giungevano vaghe e rade notizie che immancabilmente provocavano nel padre di Carletto una violenta reazione.

— Quel pazzo di mio fratello! — diceva, ma cosa stesse combinando quel pazzo di suo fratello non lo diceva a nessuno.

Dietro al mistero di questo zio discolo e scapestrato, che batteva la cavallina per le immense strade del continente nero, Carletto aveva intravisto qualcosa di suggestivo e di romantico. In fondo al cuore sentiva una ammirazione sconfinata per lui; era un personaggio strano, spregiudicato ed animoso, che abbattendo tutti i vincoli della tradizione e della consuetudine familiare, aveva piantato in asso parenti ed amici e s'era buttato pel mondo alla ventura.

Dovevano essere quarant'anni circa che lo zio aveva tagliato la corda.

Generalmente i ragazzi non hanno eccessivi entusiasmi pei parenti vecchi e sconosciuti che piombano in mezzo alla loro vita a turbarne la spensierata allegrezza; ma, caspita, uno zio di tal fatta, non era una cosa che capitava tutti i giorni! Uno zio che da quarant'anni girava l'Africa come fosse stata Villa Borghese, il Valentino o le Cascine, uno zio che aveva trascorsa più di metà dell'esistenza fra i selvaggi e le belve, navigato coi mesi sui grandi fiumi equatoriali, varcato i deserti. Uno zio simile era una specie di terno al lotto, quindi meritava rispetto e ammirazione.

La notizia del prossimo ritorno aveva messo in subbuglio la famiglia.

Il padre di Carletto non pareva vibrante d'entusiasmo all'idea di rivedere il fratello; si era chiuso in un silenzio ostile che poneva a disagio i familiari i quali prendevano parte ai pasti quotidiani con lo stesso atteggiamento con cui avrebbero partecipato ad un funerale.

Perchè mai — si domandava furibondo il padre di Carletto — gli è saltato in testa a quello scervellato di far ritorno in patria e di piombarmi così sulle spalle dopo quarant'anni di assenza! Perchè viene a turbare la quiete della mia vita e del mio lavoro, perchè solo ora si è ricordato di me ed ha abbandonato la sua prediletta Africa dalla quale non ha saputo distaccarsi nemmeno nei momenti più gravi, quando la sua presenza in patria sarebbe stata indispensabile?

Il telegramma che ne preannunciava l'arrivo giungeva da Città del Capo ed era redatto con lo stile scheletrico e vago che riassumeva il carattere dell'individuo: « Costretto ritorno improvviso circostanze pregoti provvisoria ospitalità. Preciserò data arrivo. *Giulio* ».

Nessuna lettera era giunta successivamente a chiarire quali fossero le improvvise circostanze, nè tanto meno ad informare il fratello sulle intenzioni che Giulio aveva per il futuro. Nel telegramma non vi era traccia d'indirizzo, cosicchè anche se avesse voluto dirgli di non presentarsi a casa sua non avrebbe saputo dove scrivere.

Che accoglienza doveva fargli! Quella che si deve ad un fratello, o quella riserbata ad un intruso che vuol profittare d'una famiglia dalla quale era stato bandito!

Ma ciò che sopratutto l'infastidiva e lo preoccupava era la infatuazione di Carletto. Il ragazzo da quando aveva appreso la notizia viveva in uno stato d'esaltazione febbrile. Se avesse divorato d'un fiato solo tutta la completa produzione letteraria di Verne e di Salgari non sarebbe rimasto così impressionato.

E sua moglie! Glie la leggeva negli occhi la continua riprovazione per il suo atteggiamento.

Dopo quindici giorni dal primo telegramma ne giunse un altro da Napoli in cui Giulio preannunciava il suo arrivo per il giorno successivo.

La scolaresca quel giorno partecipò in pieno all'orgasmo del nipote di tanto zio ed i professori dovettero sudar sangue per mantenere disciplinati quei ragazzi che pareva avessero tutti quanti l'argento vivo addosso.

Ognuno di loro s'immaginava lo zio di Carletto a modo proprio, però tutti erano concordi nello attribuirgli abiti strani da esploratore, con casco e stivaloni ed un formidabile serbo d'ippopotamo fra le mani callose. Occhi scintillanti, capigliatura ribelle, corporatura da ercole, pelle abbruciacchiata dal sole, cicatrici innumeri per il corpo.

Carletto per avere una visione più precisa delle sembianze di questo zio gli attribuiva i tratti paterni e per la corporatura gli concedeva una buona percentuale d'aumento tanto da farne risultare un tipo di proporzioni gigantesche.

Il giorno dell'arrivo, poichè il padre non volle che si assentasse da scuola, passò le ore delle lezioni contando i minuti. Chissà se lo zio era già arrivato! E come sarebbe stato con lui? Forse con le abitudini di taglio si sarebbe dimostrato duro, poco espansivo, quasi sgarbato; ma bisognava aver pazienza e perdonarlo, non si vive una esistenza fra i selvaggi e le fiere senza dimenticare le usanze e gli obblighi imposti dalla civiltà!

Il ritorno da scuola lo fece di corsa, e non appena la domestica gli aprì la porta, la sua prima domanda fu: — E' arrivato?

Anche la serva aveva preso parte all'aspettativa e le descrizioni di Carletto l'avevano riempita di curiosità, ma in quel momento non aveva l'aria d'una persona in piena crisi di entusiasmo.

— E dimmi, com'è? — chiese ancora il ragazzo.

— Ma — rispose la donna stringendosi nelle spalle — un vecchietto!

Ah no, questa no! Un vecchietto! Suo zio, l'eroe di tante avventure, il formidabile cacciatore di belve, l'esploratore di regioni mai raggiunte da alcuno, il dominatore delle tribù selvagge, un vecchietto! Carletto stava prendendosela come una ingiuria personale, quando sopraggiunse sua madre.

— Vieni a conoscere lo zio, ha tanto desiderio di vederti! — Fu sospinto nella sala da pranzo, ove un autentico vecchietto, rugoso e stremenzito, raccontava una miserrima storia d'impieghi falliti, di piccoli commerci andati male, la storia insomma d'un poveruomo vissuto quarant'anni nelle varie città dell'Africa equatoriale senza avere avuto il coraggio di fare nemmeno una passeggiata in campagna per paura di qualche pulce penetrante.

* *

Quando il giorno dopo i compagni si strinsero intorno a Carletto per essere informati anche loro, egli rispose che lo zio atteso aveva cambiato decisione, e da Napoli aveva di nuovo telegrafato che s'imbarcava immediatamente per l'India.

Tito Dara.

L'offerta al Principe di Piemonte

del volume sulle Forze Armate dell'Italia fascista

Roma, martedì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata, al Quirinale, lo scrittore Tomaso Siliani che gli ha presentato un esemplare speciale del volume *Le Forze Armate dell'Italia Fascista* da lui compilato e pubblicato in edizione dalla « Rassegna Italiana » con prefazione del Capo di S. M. Generale Maresciallo d'Italia Badoglio e la collaborazione di alte personalità del Governo e delle Forze Armate della Nazione. L'Augusto Principe ha molto gradito l'omaggio.

Valoroso pilota savonese decorato di medaglia d'argento

Savona, martedì sera.

Il tenente colonnello Giovanni Buonamico è stato nuovamente decorato di medaglia d'argento al Valor militare per operazioni di guerra compiute nel cielo di Spagna quale comandante delle famose formazioni da bombardamento notturno « I pipistrelli delle Baleari n° 2 ». Il valoroso ufficiale ha già al suo attivo la campagna d'Africa.

SPORT

I discesisti "azzurri,, in allenamento a Garmisch

Berlino, martedì sera.

Da ieri si trovano in allenamento sulla pista di Garmisch, sotto l'esperta guida di Leo Gasper, i quattro discesisti Chierroni, Marcellin, Zanni e Roberto Lacedelli. I nostri saranno in lizza nelle gare di discesa e di « slalom » che si disputeranno prossimamente nelle giornate di venerdì e di domenica. La partecipazione degli sciatori italiani alla tradizionale settimana invernale di Garmisch, per quanto non comporti la presenza di corridori per la specialità del fondo, è di primaria importanza, data la classe dei nostri quattro discesisti.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il maltempo batte la politica nell'interesse dei giornali inglesi

La base di Syld fatta saltare dallo Stato Maggiore tedesco?

Come un corrispondente del "Daily Mail,, spiega le misteriose esplosioni udite in territorio olandese

Londra, martedì sera.

Le notizie del giorno, quelle che dominano le pagine dei quotidiani, continuano a riferire le malefatte ferroviarie di quest'inverno eccezionalmente freddo: oggi si è notato un leggero miglioramento della situazione. Infatti i treni che ieri specialmente venivano dati come « perduti » sono stati ritrovati e sono giunti alla fine dei loro emozionanti viaggi con ritardi che arrivano a ventotto ore.

Ma ciò è raccontato meglio dalle fotografie pubblicate nelle ultime pagine dei giornali che dalle cronache che appaiono nelle prime pagine, giacchè, per una ragionevole disposizione di guerra, è proibito stampare alcunchè si riferisca alle condizioni meteorologiche recenti. Infatti, anche la più innocente indicazione, servirebbe agli esperti tedeschi per fare del calcoli sulle condizioni atmosferiche esistenti su queste isole, o sull'Atlantico.

Le fotografie, dicevamo, danno l'idea più chiara di quello che succede. E' bensì vero che sotto ciascuna di esse viene apposta una dicitura nella quale si spiega che l'istantanea è stata presa quindici o venti giorni addietro, ma esse si intonano benissimo alla cronaca e la completano. Sono fotografie del Mare del Nord ghiacciato intorno alla costa orientale dell'Inghilterra, o vedute di tetti di automobili scomparse sotto la neve, di uomini intenti a spazzare la lastra di ghiaccio formatasi nelle grandi vasche predisposte nelle strade di Londra dal servizio per la protezione antiaerea, ecc.

Queste le notizie che dominano le prime pagine dei giornali, anche di quelli che il colto lasciano da parte la cronaca, anche se interessantissima, per dedicare le proprie colonne interamente alla politica.

Si ha quasi l'impressione che i fatti cronistici di questi giorni siano tutti come un sollievo nelle redazioni dei giornali inglesi, dove durante le ultime settimane, si erano fatti sforzi enormi per preparare tutti i giorni una salsa nuova con la quale condire a tentar di variare i piatti che erano sempre gli stessi.

Il notiziario politico è ridotto a ben poca cosa. L'unica notizia che merita la spesa di essere riferita è stampata dal Daily Mail, il quale, in una corrispondenza da Amsterdam, avanza un'ipotesi che spiegherebbe le misteriose esplosioni che, come si ricorderà, furono udite e registrate dal territorio olandese, nella immediate vicinanze dell'isola di Syld.

Nessuno ha dimenticato che in due riprese era stato annunciato che dalla parte della penisola di Heligoland e base aero-navale tedesca era stato udito il rumore di violentissime esplosioni: si era creduto ad un bombardamento navale o a scoppio di bombe lanciate sulla piazzaforte durante un'incursione aerea britannica. Senonchè tanto l'Ammiragliato quanto il Ministero dell'Aria a Londra avevano smentito, in entrambe le occasioni, di aver compiuto operazioni contro tale base e le esplosioni di Syld continuarono per alcune settimane a costituire un mistero impenetrabile.

Il Daily Mail di stamane offre una spiegazione: secondo il citato corrispondente di tale giornale, lo Stato Maggiore tedesco avrebbe deciso di rinunciare alla base di Syld come troppo vulnerabile, perchè raggiungibile — come le incursioni dell'armata aerea britannica hanno dimostrato — con relativa facilità. Le esplosioni sarebbero così dovute a scoppio di mine fatte brillare dai tedeschi allo scopo di far saltare gli apprestamenti militari della piazzaforte, compreso il terrapieno che unisce l'isola alla terraferma.

Come si è difeso il « Myriam » da due aerei tedeschi

Amsterdam, martedì sera.

La nave faro olandese *West Hinder* ha assistito da circa sedici miglia di distanza al combattimento che ha avuto luogo tra la nave inglese *Myriam* e due aeroplani tedeschi. Questi hanno attaccato la nave, lanciando bombe da grande altezza senza risultato. Constatato lo scarso successo dei loro sforzi, gli aviatori tedeschi sono allora scesi a bassa quota ed hanno mitragliato la nave con le armi automatiche. Per evitare di essere colpito, il cargo inglese ha proceduto alla massima velocità a « zig zag » ed ha risposto al fuoco degli aerei i quali si sono, poi, allontanati senza avere raggiunto il loro scopo.

La navi giapponesi continuano a trasportare sudditi tedeschi

Tokio, martedì sera.

La Società di navigazione « Nippon Yusenkaisha », proprietaria dell'*Asama Maru*, in un comunicato annuncia che seguirà la politica del Governo di Tokio e non negherà il passaggio sulle sue navi a tutti i tedeschi che potranno comprovare con certificati di non appartenere alle forze armate tedesche.

Violenta requisitoria a Pechino contro Inghilterra, Francia, Russia e Stati Uniti

Pechino, martedì sera.

Il giornale ufficioso *Hsin Min Pao* ha iniziato una vivace campagna contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che, affiancati dalla Francia e dalla Russia, pretendono ancora di far da padroni in Estremo Oriente.

Al riguardo degli Stati Uniti, definiti « estrusionisti imperialistici del nuovo ordine in Cina », il giornale afferma che, fin dall'inizio delle ostilità, essi hanno incitato gli attuali governanti di Ching King a combattere il Giappone ed hanno loro fornito denaro e munizioni. Ora gli americani favoriscono in Cina la guerriglia.

Il Hsin Min Pao chiede che vengano espropriati i beni illegalmente acquisiti in Cina dagli stranieri e specialmente dagli inglesi ed aggiunge: « I padroni dell'Asia siamo noi, ma sin dall'inizio del ventesimo secolo questo continente è stato soggetto ad aggressioni da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e della Russia con la complicità degli ebrei. Il nostro continente era considerato da costoro come una colonia e le ricche cinesi sono come loro proprietà ».

Acrobazie sulla città

Esercizi acrobatici di aerei da caccia americani sull'abitato di Miami, in Florida, durante le recenti manovre aeree.

Pausa sui fronti dell'Artide

Gli attacchi russi sul Làdoga disorganizzati dalle pattuglie finlandesi

Helsinki, martedì sera.

Dei fronti del conflitto russo-finnico continuano a pervenire notizie che non permettono di considerare uno sviluppo in corso di azioni di importanza eccezionale. Sempre bombardamenti di artiglieria sull'istmo di Carelia, sempre vani tentativi russi di salvarsi dalla disfatta a nord est del Lago Ladoga, sempre l'accentuarsi del successo finnico a Salla, sempre il concentrarsi di nuove forze moscovite a Petsamo, sempre efferati bombardamenti aerei dei piloti russi dove riescono ad arrivare. La cronaca di guerra, come vedete, si mantiene sulla linee degli ultimi giorni.

Più interessanti sono le notizie in margine al conflitto che vengono riferite.

Circa il contegno delle truppe russe nel breve periodo di occupazione di qualche zona di territorio finnico, si apprende che la 163.a Divisione sovietica, distrutta alla prima battaglia di Suomussalmi, aveva cercato di istituire una specie di regime bolscevico nei territori finlandesi provvisoriamente occupati. I pochi abitanti rimasti nei villaggi erano stati obbligati a giurare al nuovo regime e ad assistere a numerose sedute che avevano luogo in un cinematografo e nel corso delle quali i russi cercavano di dimostrare i vantaggi del regime sovietico ».

I sovietici si erano anche dedicati ad un'intensa attività antireligiosa e spiegavano agli abitanti che i sapienti russi avevano scoperto l'inesistenza di Dio e che i sacerdoti non fanno che raccontare menzogne.

La soldataglia russa bruciò, durante la sua breve permanenza nelle regioni, la biblioteca dei contadini e distribuì in gran copia esemplari della letteratura comunista, non senza aver prima ritirato tutti gli apparecchi radio, perchè non potessero essere ascoltate le stazioni emittenti finlandesi ed estere.

Per ciò che concerne la situazione interna della Russia, si segnala che il punto di vista dei carburanti è molto meno favorevole di quello che si crede. L'U.R.S.S. è stata costretta ad acquistare negli Stati Uniti più di 146 mila tonnellate di essenza destinata ai bisogni dell'esercito combattente in Finlandia. In effetto, la produzione russa del prezioso combustibile è appena sufficiente al bisogno di una parte dell'esercito.

Secondo una notizia da Roma, pertanto, il corrispondente dell'Agenzia Tass informa dei combattimenti che si stanno attualmente svolgendo nella regione a nord del Lago Ladoga e pone in grande rilievo l'accanita resistenza finlandese che, con piccole pattuglie riesce a disorganizzare gli attacchi avversari. Secondo il corrispondente, i movimenti delle truppe sovietiche vengono altresì intralciati dalla saldezza delle fortificazioni finlandesi dalle quali l'artiglieria beraglia il nemico col suo fuoco preciso.

Si annuncia poi, l'arrivo a Helsinki del consigliere del Governo elvetico, Henri Vallersonn, che conferirà con le autorità finlandesi circa le possibilità di aiuto svizzero alla Finlandia. Il Vallersonn è latore di un messaggio inviato dallo scomparso Presidente Motta al Governo finlandese.

Si apprende, infine, che il colonnello Nicolas Beres, valoroso aviatore che partecipò alla difesa aerea di Madrid e fu protagonista di numerosi combattimenti aerei, è passato oggi per Stoccolma in viaggio verso il fronte finlandese, ove si reca a combattere come volontario. Il Beres, che faceva parte del partito socialista spagnolo, ha dichiarato al Social Demokraten di Stoccolma che i soviets, gettandosi sulla Finlandia, hanno tradito tutti i principi di cui si erano aiutti paladini in Europa.

La Lituania chiede aiuti per assistere i profughi polacchi

Kaunas, martedì sera.

L'Agenzia *Elta*, smentendo un comunicato londinese circa la pretesa espulsione di profughi polacchi dalla Lituania, precisa che la Lituania accolse a suo tempo circa 4000 ebrei polacchi e parecchie decine di migliaia di altri profughi, nonchè 10 mila militari polacchi attualmente internati. Poichè tali profughi costituiscono un grave onere per le sue finanze, la Lituania si è rivolta agli Stati Uniti, pregandoli di ospitare diecimila profughi e ai Paesi Scandinavi chiedendo a ciascuno di essi di accoglierne mille, finora, però, senza risposta. La Lituania attende adesso aiuti materiali dall'estero per l'assistenza di tali profughi.

Nuove misure di difesa richieste dal gen. Thornell

comandante dell'Esercito svedese

Stoccolma, martedì sera.

Secondo il *Socialdemokraten*, il generale Thornell, comandante dell'esercito svedese, ha sottoposto al Governo un rapporto richiedente misure preparatorie per l'organizzazione della difesa volontaria.

Il Ministro della Difesa Nazionale, dichiara il giornale, ha risposto che il suo Dipartimento sta studiando il progetto, il cui contenuto rimane, pertanto, segreto.

Aumento di Divisioni nell'Esercito estone

Tallin, martedì sera.

Con un decreto del Presidente della Repubblica, Pasta, e con decorrenza del 1° febbraio, il numero delle divisioni dell'esercito estone viene aumentato da tre a quattro. L'aumento è in relazione con il prolungamento del servizio militare.

IL FREDDO NEI PAESI BALTICI

Il mare congelato fino a 20 chilometri dalla costa

Riga, martedì sera.

Il freddo continua ad infierire nei Paesi Baltici. In Lettonia, specialmente, ha causato gravi perturbazioni. Durante parecchi giorni la temperatura si è abbassata a Riga a 30 gradi sotto zero e nel resto della Lettonia è scesa fino a più di 40 gradi.

Nella regione di Liepaja il mare è gelato fino a 20 chilometri dalla costa e nel porto la crosta ghiacciata ha raggiunto lo spessore di cinquanta centimetri.

I treni delle linee internazionali hanno subito gravi ritardi. Numerose linee telefoniche e telegrafiche sono state troncate dal freddo. Le comunicazioni Riga-Mosca-Kaunas e Riga-Berlino sono rimaste interrotte per 24 ore. Il 50 per cento delle linee di autobus hanno sospeso il traffico.

Freddo eccezionale all'Avana

Due morti per assideramento

Avana, martedì sera.

Due persone a Placetas, provincia di Santa Clara, sono morte di freddo. E' la prima volta da 36 anni in qua che l'isola soffre di un freddo così intenso. In molte parti dell'interno si sono registrate temperature mai viste ad Avana.

UN PARTO ECCEZIONALE

I cinque gemelli di una egiziana

Cairo, martedì sera.

L'Agenzia Reuter informa che una fellah egiziana, chiamata Nemada Gebeir, ha dato alla luce cinque gemelli. Mancano altri particolari sullo straordinario evento, che è venuto a rallegrare una famiglia di operai.

Le ricerche dell'"Orazio,, abbandonate

La carcassa della motonave è da considerare inchiesta - Il « Cellina » riprende la rotta di Barcellona

"Augustus,, e "Virgilio,, sulla linea Centro America e Sud Pacifico

Genova, martedì sera.

In seguito ad ordine ricevuto dalla Società Italia, armatrice dell'Orazio, la motonave Cellina, che, come è noto, prosegue alle ricerche della carcassa dell'Orazio, ha abbandonato le ricerche, proseguendo per Barcellona, ove era diretta prima del Pincendio dell'Orazio.

Con l'abbandono di tali ricerche, si presume che l'Orazio si sia inabissato.

La linea del Centro America e Sud Pacifico verrà ripresa il 20 febbraio con partenza dal nostro porto della motonave Augustus la quale si alternerà con la motonave Virgilio.

Poco prima delle 8 di stamane, con numerosi passeggeri e un forte carico di posta è giunta dal Centro America la motonave Augustus.

La traversia di un'autolettiga chiamata a raccogliere una partoriente

Tortona, martedì sera.

Una curiosa avventura è toccata all'autolettiga della nostra Croce Rossa. Verso le 21 dell'altra sera una urgente telefonata chiedeva l'invio immediato dell'autolettiga alla villa Croce nel comune di Volpedo, dove la partoriente Fiorentina Franchini, di 37 anni, sposata all'agricoltore Oreste Orenti, necessitava l'immediato trasporto all'ospedale civile di Tortona per un imminente parto.

Subito partiva l'autolettiga con una squadra di militi comandata dal capo-infermiere Virgilio Fingallo, ma, giunta ai piedi della collina che da Volpedo conduce alla villa Croce, si trovò nell'impossibilità di proseguire causa il gelo e la neve ed occorsero quattro buoi per trainarla fino alla villa.

Quando Dio volle, verso la mezzanotte, il veicolo raggiunse la villa e la partoriente venne prelevata e trasportata a Tortona dove i sanitari giungevano in tempo a salvarla e dove dava alla luce un maschietto.

IL DISCO CHIUSO

Un treno bloccato per la cattura di un ubriaco

Cuneo, martedì sera.

Nei pressi della stazione di Nelve, sul tronco ferroviario Alba-Nelve, certo Giuseppe Dominini, che, in stato di ubriachezza, camminava lungo il binario, perso l'equilibrio cadeva sul filo che comanda il disco di manovra regolatore dell'ingresso dei treni in stazione facendolo scattare sul segnale di via chiusa. Un treno che sopraggiungeva poco dopo a tale indicazione doveva fermarsi per oltre mezz'ora, fino a quando cioè scoperta, sia da parte del personale di stazione che da quello del convoglio, la causa che aveva determinato l'arresto, il treno poteva procedere mentre l'autore dell'incidente veniva rintracciato e contravvenuto.

Una orribile sciagura

Conficca il bastone da sci nella testa di un compagno

Cuneo, martedì sera.

Due scolari della frazione di Ussolo di Prazzo, recatisi a sciare, stavano discendendo per un ripido pendio quando uno di essi, tale Giuseppe Rovera, di 14 anni, cadeva. Il compagno che lo seguiva da presso, l'undicenne Giovanni Garino, al quale era caduto poco prima un bastoncino, per scansare il compagno, cercava di far perno sull'altro; ma perso l'equilibrio ne conficcava l'acuta punta di ferro nella testa del Rovera il quale verso ore in gravissime condizioni per meningite con fuoriuscita di materia cerebrale.

IL PROCESSO CASTIGLIONI

Le causali del delitto nelle arringhe di Parte Civile

Milano, martedì sera.

Il rappresentante della Parte Civile, avv. Ferdinando Targetti, prendendo questa mattina la parola al processo per l'uccisione dell'ing. Aldo Castiglioni, si è occupato specialmente della Gorini e della Castiglioni, di cui ha riaffermato la completa responsabilità. L'oratore ha trattato in particolar modo la questione giuridica nei confronti di tutti gli imputati principali, associandosi alle conclusioni del sostituto Procuratore generale.

Ha messo in rilievo come la causale del delitto sia stato l'odio alimentato dalla brama del denaro e ha concluso affermando che se la giustizia fosse pietosa per qualcuno degli imputati, potrebbe sembrare un sacrilegio. L'avv. Gennaro Romano, altro patrono di Parte Civile, dal canto suo ha rievocato gli antefatti della fosca tragedia soffermandosi sul movente del delitto sia nei riguardi della Castiglioni, quanto della Gorini e dei Colzani, uniti nella premeditazione e nella esecuzione del delitto, spinti dall'avidità di denaro, alimentata dalle fiamme d'odio covate nell'animo della Bianca contro il fratello che ostacolava i trascorsi amorosi della sorella dai sentimenti pervertiti.

Più scellerato del « Caino » di Byron, che davanti al sangue del fratello ucciso non osa toccare il cadavere da lui stesso reso tale, sua invece insanguina le mani nel corpo della vittima insceenando il suicidio e frugando nel portafogli.

In ultimo, l'avv. Stradivari parla in difesa di Lucia Consadori, madre della Gorini, accusata di favoreggiamento per aver ospitato nella sua casa del Cremonese, il Colzani subito dopo il delitto. L'oratore sostiene che essa era all'oscuro di tutto e ne chiede pertanto la assoluzione.

Un audace colpo ladresco

Sorpresa nella sua camera da due figuri è legata e imbavagliata

38 mila lire in titoli scomparse

Roma, martedì sera.

Un audacissimo colpo ladresco è stato effettuato nella casa del negoziante Alfredo Passi. Due furfanti, di cui uno armato di pistola, riuscivano a penetrare in una camera da letto ove si trovava la signorina Ines, figlia del Passi, passando da una terrazza. Per impedire alla ragazza di gridare i ladri la imbavagliavano e la legavano saldamente a una sedia, quindi si impadronivano di titoli nominativi per il valore di 38 mila lire e di tutti i gioielli che si trovavano nei cassetti, del valore complessivo di oltre diecimila lire. Nel fuggire i malviventi perdevano il sacchetto contenente le gioie. Poco dopo la giovane riusciva a liberarsi e ad invocare aiuto.

Dell'affare si occupa ora la Squadra Mobile, che ha operato alcuni fermi.

L'imprudenza di due manovali

Presi da pànico si buttano da un autocarro e sono raccolti in grave stato

Roma, martedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta sulla via Cassia. Un autocarro guidato da tale Gino Casoli, nella discesa, a causa della improvvisa rottura dei freni, sbandava per la china. Mentre l'autista tentava di destreggiarsi per evitare di andare a finire in fondo alla scarpata che fiancheggiava la strada, due manovali, Francesco Caccioppi e Ireneo Lucarelli, che si trovavano a bordo dell'autocarro, assaliti dal panico si precipitavano giù dal veicolo in corsa, riportando ferite gravissime, per cui sono stati trasportati all'ospedale con prognosi riservata.

Le bovine con la coda rasata

Il singolare sistema di un contadino per far quattrini

Vicenza, martedì sera.

Un fatto indubbiamente curioso ebbe ad accertare l'amministratore dei beni della signora Margherita Vianello facendo una visita alle grandi stalle annesse alla fattoria. Tutti i cinquantatre bovini che si trovavano allineati davanti alle mangiatoie presentavano una eguale caratteristica: avevano la coda rasa di fresco. Anche un cavallo che stava in un reparto riservato aveva la coda priva del crine.

Cosa era successo? Siccome il bovaro non sapeva dare spiegazioni, furono avvertiti i carabinieri i quali accertavano che autore della tosatura era stato il marito della figlia del bovaro, Primo Cocco, di 29 anni, da Villaga, che non dipende dall'azienda agricola Vianello. Il Cocco, sapendo che in paese era di passaggio un commerciante che acquistava crine animale, aveva pensato di approfittare dell'occasione. Il guadagno fu magro: sole cinque lire.

Non lieve invece è stata la punizione ora inflitta al Cocco — imputato di furto — dal Tribunale che lo ha condannato a 8 mesi di reclusione e 800 lire di multa con il beneficio della condizionale.

Due incendi

COMO. — Partita sfuggita da un camino hanno provocato l'incendio di una casa, a Pleio, causando gravi danni. Un altro incendio ha devastato, a Fino Mornasco, un cascinale, distruggendo anche una vicina tettoia-deposito.

BORSE

TORINO, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 n.	72 40	S.P.E.N.	730 —
Id. 1. p.	72 50	Beni	830 3/8
Redim. 3½ n	86 75	Marelli	196 —
Id. 1. p.	86 80	Isotta	33 5/8
Rend. 5% n.	92 30	Fiat	540 50
Id. 1. p.	92 35	Savigliano	907 —
Redim. 5 n.	92 60	Nebiolo	398 —
Id. 1. p.	92 75	I.N.C.E.T.	113 50
B.T.N. 1940	100 10	Mobiliare	200 50
Id. 1941	99 20	Fiva	207 50
Id. 1942 I	91 725	Assuicurazioni	89 50
Id. 1942 II	91 60	Westingh.	205 —
Id. 1944	95 85	Lana Borg.	1630 —
Torino 4,50	446 50	Viscosa	310 —
Id. 5% ('33)	416 75	Valli Lanzo	70 50
Id. 5% ('37)	415 —	Colombo	230 —
S. Paolo 4%	420 —	F.I.S.A.S.	100 —
Id. 3,50%	406 50	Paramatti	374 —
Miglior. 5%	410 —	Gilardini	120 —
Ferrov. 3%	324 —	C.I.R.	220 —
Id. 4,50%	469 —	F.I.A.T.	175 —
Elettr. 4,50%	485 —	Schiapparelli	52 —
Id. Stat. 4%	390 —	Mira Lanza	211 50
Irriware 4,50	480 —	A.N.I.C.	116 25
Irriforo 4,50	425 —	Rumianca	66 —
Nicel 5%	291 —	Montecatini	36 —
Ass. Gen.	500 —	Talco Graf.	490 —
Mediterr.	500 —	M. Amiata	712 —
Meridion.	385 —	Montecatini	240 —
Navig. A. I.	335 —	Acqua Pol.	345 —
Torino Nord	194 25	R. Zuccheri	75 —
Italgas	14 875	Florio	42 —
Sip	62 3/8	Venchi-Un.	67 1/8
Terni	226 —	Beni Stab.	224 50
P.C.I.	21 70	Siles	25 —
Valdarno	224 —	Rinascente	895 —
Merid. El.	318 —	Cartiere It.	138 —
Edison	357 50	Burgo	410 —
Unes	14 950	Fonn. Rhon.	122 —

CAMBI: Parigi 44,90; Svizzera 441,15; Londra 79,19; New York 18,80; Belgio 336,20.

MILANO, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 n.	92 20	Adriatica	100 25
Id. 1. p.	92 45	Ceili	410 —
Id. 3,50 n.	71 10	Dinamo	201 —
Id. 1. p.	72 05	Edison	156 —
Redim. 5 n.	92 55	Id. postrg.	100 —
Id. 1. p.	93 05	Bresciana	385 —
Id. 3,50 n.	68 70	Valdarno	222 —
Id. 1. p.	68 80	Piacentina	354 —
Gim	500 —	Sarda	190 —
Centrale	1000 —	Emiliana	700 —
Ass. Gen.	500 —	Zaticine	378 —
Mediterr.	500 50	SAI	777 —
Meridion.	387 —	Cleaip. priv.	170 50
Centr. Ven.	451 —	Id. ordin.	172 50
Rubattino	93 25	Saso	108 25
Cantoni	4000 —	Cornacchia	906 —
Furier	205 —	Sip	89 75
Olcese	— —	Tirso	141 —
Ilcino	917 —	Vizzola	547 —
Olcese	883 —	Merid. El.	353 50
De Angeli	1365 —	Orobia	198 —
Cucirini	265 —	Ovesticino	995 50
Linificio	725 —	Romana El.	348 —
Rosari	817 —	Terni	225 50
Hotondi	300 —	Unes	14 50
Tosi	161 —	Marelli	195 75
Cot. Meric.	221 50	Tecnomasio	138 50
Un. Manif.	415 —	Teli	729 —
Gavardo	750 —	Siri	720 —
Rossi	2000 —	Distillerie	292 50
Targetti	191 —	Eridania	667 —
F.I.S.A.S.	106 —	Raff. L.	695 —
Zuccheri	300 —	R. Zucchari	95 —
Bernascont	104 25	Auto	115 75
Castillon	100 50	Italgas	14 65
Sola	518 —	Mira Lanza	212 —
Pecchetti	955 —	Dalgene	441 —
Scotti	27 50	Petroli	18 10
Assolo	69 25	Aedes	696 —
Iliva	208 —	Immobil.	635 —
Metall. It.	301 —	Ia. Edilizie	31 50
Amiata	711 —	Fondi Rust.	116 75
Montecatini	240 50	Beni Stab.	226 —
Italiana	190 —	La Milano	69 50
Siriè	796 —	Saturnia	78 —
Breda	349 —	Siles Gen.	25 —
Ilmenti	147 50	Saroni	20 25
Isotta	33 75	Burgo	410 —
Fiat	540 —	Richard-Gin	895 —
Reggiane	131 —	Ciga	57 50
Pignone	242 —	Unilecmenti	200 —
Siluriflcio	430 —	Pirelli It.	1650 —
Fr. Tosi	440 50	Pirelli e C.	855 —

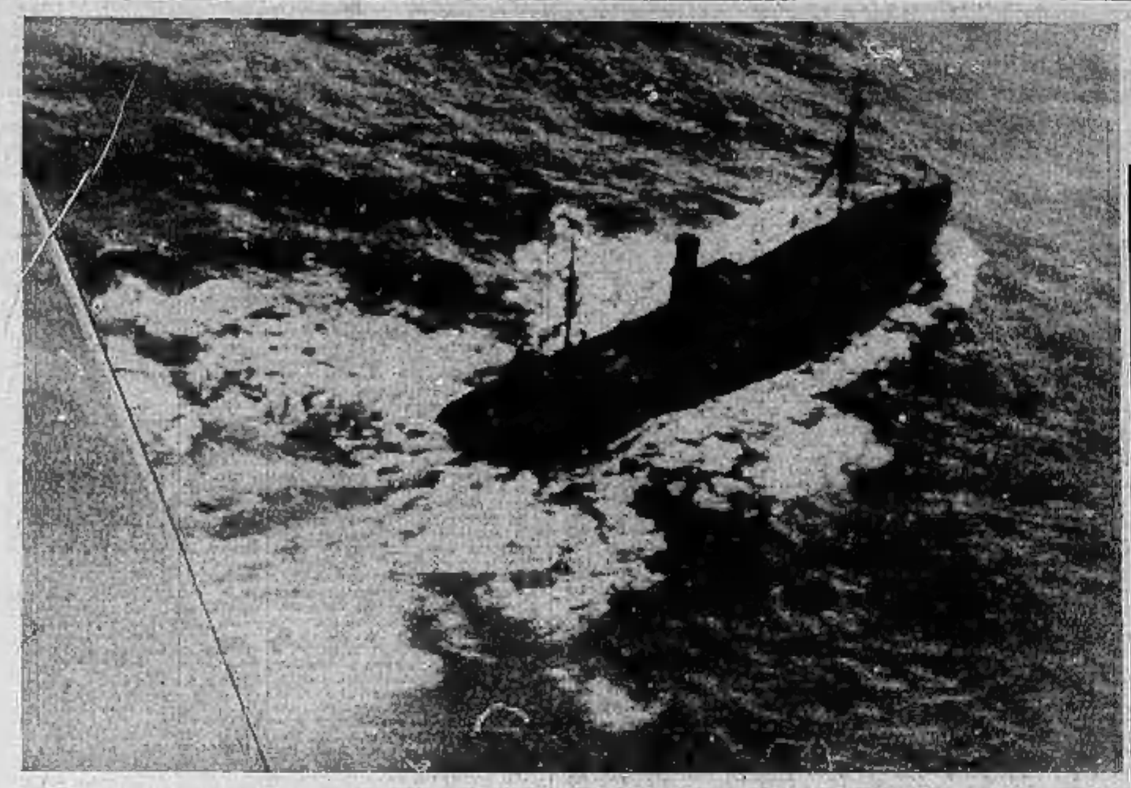
GENOVA, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	404 —	Molloi A. L.	679 —
Tramways	450 —	Silos	261 —
Cotonificio	278 —	Eridania	664 —
Cotonificio	477 —	Raffin. ord.	674 —
Manteroi	71 75	Zuccheri	1370 —
Bemolerie	442 —		

TRIESTE, 29 gennaio.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	600 —	Marinolich	91 —
Ass. It.	362 50	Tripcovich	460 50
Infortuni	2010 —	Cantieri

STAMPA SERA



Carosello aereo sulle coste inglesi

La foto illustra uno dei tanti episodi della lotta fra gli aerei tedeschi da bombardamento e le navi-pattuglia inglesi che vigilano sulle coste britanniche. La piccola nave cerca di sfuggire al bombardamento forzando i motori, ma verrà ugualmente raggiunta dal preciso tiro degli apparecchi nel rapido carosello aereo

L'"Arlecchino" di Busoni alla "Fenice"

Una gustosa scena dell'opera di Ferruccio Busoni, rappresentata con successo alla «Fenice» di Venezia. Al centro l'attore Nerio Bernardi, nella parte non cantata di Arlecchino.

Le figlie di Vallenius

Le due figliole del generale finlandese Vallenius impiegano le proprie capacità a favore del Paese. *A sinistra:* La piccola Maareka, di soli sei anni, aiuta a procurare il latte ai soldati del babbo. *A destra:* La diciottenne Leena, in divisa, che fa parte dello Stato Maggiore del padre.

Navigazione in convoglio

Da bordo di un cacciatorpediniere inglese, facente parte della scorta ad un convoglio mercantile, un marinaio scruta le acque per segnalare l'eventuale presenza di sommergibili.

Il Cardinale Schuster fra i giornalisti

L'Arcivescovo di Milano mentre rivolge un discorso ai giornalisti in occasione della festa patronale dei medesimi nella Cappella arcivescovile

MENTRE IN EUROPA IMPERVERSA IL GELO

Un mare splendente sotto il sole, armoniosi ciuffi di palme e una distesa di finissima sabbia su di cui si riposano numerosi bagnanti. E' la bellissima spiaggia della baia di Miami, nello Stato di Florida, fotografata in pieno gennaio.

GIOIA DELLO SCI

Fotografati contro luce, i due sciatori segnano con una quadruplice impronta la loro velocissima discesa su di un pendio delle nostre Alpi.